



UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

NUCLEO DI VALUTAZIONE DI ATENEIO

RELAZIONE ANNUALE

15 ottobre 2021



SOMMARIO

Note preliminari	3
Prima Sezione - Valutazione della Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio (CdS)	3
1. Sistema di AQ a livello di Ateneo	3
Analisi degli indicatori di risultato previsti dall'allegato "E" al D.M. 6/2019	11
2. Sistema di AQ per la didattica a livello di CdS	21
3. Sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) per la Ricerca e la Terza Missione a livello di Dipartimento.	29
4. Strutturazione dell'attività di monitoraggio dei Corsi di Studio (CdS), con riferimento alle eventuali audizioni.	30
5. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti e, se effettuata, dei laureandi (parte chiusa al 30 aprile 2021)	30
Seconda Sezione – Valutazione sul funzionamento complessivo del sistema di gestione della performance (per le sole università statali)	30
Terza Sezione – Raccomandazioni e suggerimenti	30



Note preliminari

Il Nucleo di Valutazione dell'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste – di seguito: NdV – (<https://www.univda.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione/>) nominato con Decreto rettorale n. 12/2020 dell'11 febbraio 2020, redige la presente Relazione ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge 370/1999, dell'art. 12, comma 2, del D.lgs. 19/2012 e dell'art. 7, comma 1, lett. d) del D.M. 6/2019, e tenendo conto, per quanto applicabili, delle “*Linee guida 2021 per la Relazione Annuale dei Nuclei di Valutazione*”, approvate dall'ANVUR il 28 giugno 2021. Inoltre, la Relazione fa riferimento, relativamente alla “Valutazione della Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio”, al documento dell'ANVUR – Versione del 10 agosto 2017: “*Accreditamento periodico delle Sedi e dei Corsi di Studio universitari - Linee guida*”, sempre per quanto applicabile. Il Nucleo di Valutazione tiene inoltre conto delle funzioni attribuite al Nucleo stesso dallo Statuto di Ateneo e così come definite nell'ambito della deliberazione del Consiglio dell'Università n. 30 del 21 maggio 2020.

Il Nucleo anche quest'anno non ha individuato criticità rilevanti ed esprime nuovamente la convinzione che questo sia dovuto, almeno in parte, al fatto che le ridotte dimensioni dell'Università della Valle d'Aosta, consentendo uno snellimento delle procedure burocratiche, permettono agli attori di interagire in tempi brevi, anche al di fuori degli adempimenti formali, e prevengono il manifestarsi di problemi gravi.

L'anno oggetto di rilevazione – il 2020 – è stato caratterizzato dalla pandemia, a cui hanno fatto seguito lunghi periodi di chiusura in cui la didattica in presenza è stata sostituita dalla didattica a distanza, ivi inclusi gli esami e le tesi di laurea. L'attività sul territorio e la convegnistica sono state drasticamente ridotte. Nei singoli punti, quando opportuno, il Nucleo evidenzierà le conseguenze della pandemia.

Prima Sezione - Valutazione della Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio (CdS)

1. Sistema di AQ a livello di Ateneo

La qualità non è un contenuto, ma piuttosto un modo di lavorare, che consente di raggiungere gli obiettivi, di soddisfare la domanda esterna, di modificare in meglio le caratteristiche degli studenti, delle cui motivazioni e aspettative deve tenere conto. Il Nucleo propone di accettare cinque gruppi di definizione di qualità, presenti nella letteratura scientifica: *qualità come eccellenza*, che si ottiene quando le prestazioni sono superiori agli standard; *qualità come "assenza di errori"*, centrata sui processi, che deriva dall'idea di "mancanza di difetti", di "fare le cose nel miglior modo possibile"; *qualità come buon rapporto fra costi e benefici*, che tiene conto dei vincoli economici e delle risorse, ed è centrata sul concetto di accountability; *qualità come fitness for purpose*, congruenza con gli scopi dell'istituzione; *qualità come trasformazione*, che è la capacità di aggiungere valore agli studenti grazie al processo di apprendimento. Nell'anno in oggetto, l'Ateneo della Valle d'Aosta ha dimostrato, a parere del Nucleo, una buona capacità di mantenere una qualità dinamica, che ha saputo adattarsi all'emergenza che ha colpito tutto il contesto.

Nella presente relazione, il NdV espone le proprie valutazioni in merito ai diversi requisiti indicati dall'ANVUR nelle Linee guida del 10 agosto 2017, analizzando il grado di raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano triennale di sviluppo 2019/2021, aggiornato dal CDU con deliberazione n. 2 del 29 gennaio 2020 (<https://www.univda.it/wp-content/uploads/2019/01/Allegato-1-programmazione-triennale-2019-2021-e-performance-2020.pdf>).



Requisito R1 = Visione, strategie e politiche di Ateneo sulla qualità della didattica e ricerca

R1.A. Obiettivo: *“Accertare che l’Ateneo possieda e dichiarare una propria visione della qualità declinata in un piano strategico concreto e fattibile. Accertare inoltre che tale visione sia supportata da un’organizzazione che ne gestisca la realizzazione, verifichi periodicamente l’efficacia delle procedure e in cui agli studenti sia attribuito un ruolo attivo e partecipativo ad ogni livello”.*

Punto di attenzione R1.A1.: *“La qualità della ricerca e della didattica nelle politiche e nelle strategie dell’Ateneo”.*

Il Nucleo di valutazione rileva che, all’interno del documento “Piano triennale di sviluppo 2019-2021 e Piano delle performance 2020”, l’Ateneo ha dedicato un largo spazio al “Sistema di Assicurazione della Qualità di Ateneo/Politiche per la Qualità”, definendolo come “l’insieme dei processi interni relativi alla progettazione, alla gestione e all’autovalutazione di tutte le attività”, che “richiede il coinvolgimento attivo degli studenti e del personale dell’Ateneo, ai fini dell’acquisizione da parte di tutta la comunità universitaria della consapevolezza dell’importanza del monitoraggio costante delle attività poste in essere, anche per l’adozione di eventuali interventi correttivi, nell’ottica del miglioramento continuo”.

L’Ateneo nel dettaglio indica i principali compiti degli Organi e delle Strutture coinvolti nel sistema di AQ oltre al PQA (Consiglio dell’Università, Senato accademico, Dipartimenti, Consigli didattici di corso di studio, Commissioni paritetiche docenti – studenti, Commissioni SUA-CdS, Commissioni consiliari e altre Strutture di ricerca, Direttore generale). L’Ateneo ha anche definito dettagliatamente i compiti del Nucleo di Valutazione. Il Nucleo, dopo un esame della documentazione, che considera esauriente (delibere dei diversi organismi, rapporti annuali di autovalutazione, verbali delle commissioni...), ritiene che ognuno degli organismi coinvolti abbia collaborato, per quanto gli concerne, all’assicurazione della qualità.

Punto di attenzione R1.A2.: *“Architettura del Sistema di AQ di Ateneo”.*

Come sopra rilevato, l’Università, nel documento di programmazione triennale, in riferimento alle politiche di assicurazione della qualità, la definisce come “grado con cui l’Ateneo realizza i propri obiettivi didattici, di ricerca e di terza missione”, e assegna al sistema stesso il compito di realizzarla monitorando i processi interni di progettazione, gestione e autovalutazione di tutte le attività, con il coinvolgimento attivo degli studenti e del personale dell’Ateneo. Perno delle attività di monitoraggio è il PQA, che si è riunito mediamente una volta al mese, in presenza o a distanza: il coordinatore, prof. Cacciamani, redige i verbali di ciascuna riunione. Il NdV ringrazia il personale coinvolto per la precisione e la sollecitudine con cui gli vengono inoltrati i documenti.

Nel 2020 non ci sono state modifiche strutturali. Il PQA, come risulta dai verbali delle riunioni, ha agito per accrescere la partecipazione degli studenti e rilevarne le opinioni (si vedano le modifiche del questionario studenti relative alla didattica a distanza). L’attività principale è stata la preparazione della visita degli esperti ANVUR per l’accreditamento periodico, che a motivo della pandemia si è svolta in modalità a distanza nei giorni 22-26 marzo del 2021, ed è stata curata dalla Commissione “Accreditamento Univda 2020”, composta dalla Rettrice, dai Direttori di Dipartimento e dal PQA stesso.

La Commissione si è riunita nove volte e in data 11 gennaio 2021 ha validato l’intera documentazione. Con deliberazione del Consiglio dell’Università n. 18/2020, la Rettrice è stata delegata all’approvazione della versione definitiva della documentazione, che è stata caricata nell’apposita piattaforma informatica dell’ANVUR entro la scadenza del 25 gennaio 2021.

Gli esiti dell’accreditamento sono stati resi noti dopo l’estate e se ne terrà conto nel corso della relazione sull’anno 2021.

Il PQA pone al centro delle proprie azioni lo sforzo di diffusione di una “cultura della qualità” fra docenti e personale non docente dell’Ateneo. Il Nucleo rileva un’attenzione puntuale al problema e frequenti interazioni



con gli altri organismi e in particolare con la Commissione paritetica, anche se a tratti emerge una visione un po' burocratica. Dal gennaio del 2020 è stato istituito un Ufficio per l'offerta formativa e la qualità, che opera in supporto al PQA stesso. Positivo il raccordo con la rete di PQA degli Atenei del Nord Ovest, che consente un confronto di azioni e strategie.

Punto di attenzione R1.A3 *“Revisione critica del funzionamento del sistema di AQ”.*

I principali momenti di attuazione dell'assicurazione della Qualità sono le riunioni del PQA, e la redazione, entro febbraio di ogni anno, da parte di strutture e commissioni consiliari di un rapporto di autovalutazione che viene approvato dal Senato Accademico. La revisione del sistema di AQ avviene formalmente al termine dell'anno in cui avviene la consegna, ma è possibile adottare eventuali provvedimenti prima dell'avvio del nuovo anno accademico.

L'Ateneo ha demandato al Nucleo la responsabilità di segnalare eventuali carenze o scostamenti nel sistema di AQ, sulla base dell'esame dei documenti che gli vengono regolarmente inoltrati: fino a questo momento, non si sono manifestate particolari criticità nel sistema di AQ e, più in generale, nella vita dell'Ateneo. Nel 2020 il problema fondamentale è stato far fronte alle urgenze della didattica a distanza, e a parere del Nucleo, confermato dai questionari degli studenti (che pure desiderano tornare alle attività in presenza al più presto!) i docenti e la governance dell'Ateneo sono riusciti ad adottare i provvedimenti necessari, mantenendo buoni livelli di partecipazione senza abbattere la qualità dell'offerta formativa. Poiché almeno una parte delle attività è stata programmata per il 2021 in modalità mista (nei fatti poi si è avuta un'ulteriore chiusura con una didattica esclusivamente a distanza per alcuni mesi), si è tenuto conto delle osservazioni per adattare l'offerta. Si è anche infittita la rete delle comunicazioni per mezzo delle tecnologie mobili e dei social, cosa che ha consentito di tenere sotto controllo la situazione.

Vengono raccolte anche le opinioni sul funzionamento dei servizi amministrativi e di supporto alla didattica (<https://www.univda.it/servizi/questionari-e-sondaggi/studenti/servizi-amministrativi/>), che hanno risentito anch'essi della situazione emergenziale.

Punto di attenzione R1.A4: *“Ruolo attribuito agli studenti”.*

La partecipazione degli studenti alle attività degli Organi dell'Ateneo è regolata dallo statuto, e il NdV ritiene che venga in ogni modo incoraggiata. Oltre che nelle Commissioni Paritetiche, la presenza degli studenti è prevista nelle Commissioni SUA-CdS, nei Consigli di CdS, nei Consigli di Dipartimento, e dal maggio 2019 anche all'interno del PQA. Il Regolamento per l'elezione dei Rappresentanti degli studenti in seno al Consiglio dell'Università, al Senato accademico, al Comitato Regionale di coordinamento e ai Consigli di Dipartimento è stato approvato dal CDU il 10/09/2019 ed emanato poi con Decreto Rettoriale n. 122/2019, recependo la proposta formulata dal Consiglio degli Studenti di prolungare la durata delle cariche a 2 anni, per favorire l'acquisizione di maggiore consapevolezza da parte dei rappresentanti degli studenti e garantire maggiore continuità alla loro attività.

La partecipazione effettiva sembra essere buona, anche se disuguale: come in gran parte delle università, i rappresentanti segnalano qualche difficoltà nel trovare persone disponibili. Nei verbali delle commissioni paritetiche e nei questionari degli studenti non sono state segnalate criticità di rilievo, e non si segnalano manifestazioni di scontento.

R1.B. Obiettivo: *“Accertare che l'Ateneo adotti politiche adeguate per la progettazione, l'aggiornamento e la revisione dei Corsi di Studio, funzionali alle esigenze degli studenti”.*

Punto di attenzione R1.B.1 – “Ammissione e carriera degli studenti”.

Il giudizio complessivo del nucleo sulle attività di informazione e orientamento è positivo, anche se nel 2020 la maggior parte degli incontri si è tenuta a distanza. Il NdV dà atto che, per quanto concerne la definizione e la comunicazione delle modalità per l'iscrizione, l'ammissione e la gestione delle carriere degli studenti, il sito *web* dell'Ateneo contiene sufficienti informazioni e gli uffici sono disponibili a rispondere a richieste dirette.

La profilazione *web* “futuro studente” contiene le principali informazioni necessarie per orientarsi nell'offerta formativa dell'Ateneo, per conoscere tutte le fasi necessarie all'ammissione (pagina [Come iscriversi](#)), gli aiuti economici e i servizi offerti agli studenti (<https://www.univda.it/futuro-studente/>). Informazioni specifiche relative ai diversi Corsi di studio sono descritte nei Regolamenti didattici e nei Bandi di ammissione.

Anche per coloro che sono già iscritti, il sito dell'Ateneo contiene la profilazione *web* “studente” nella quale sono indicati i contenuti più pertinenti alla vita dello studente tra cui “Iscrizione ad anni successivi”, “Borse di studio”, “Stage”, “Segreteria Studenti”, “Servizio orientamento”, nonché il collegamento all'Offerta formativa (<https://www.univda.it/studente/>).

Tutte le procedure sono chiaramente indicate nel sito; vengono annualmente riviste e approvate con delibera del CDU. L'implementazione delle attività di orientamento, direttamente organizzate dall'Ateneo o da altri soggetti, è stabilmente presente tra gli obiettivi strategici dei piani di sviluppo, con un forte impegno della Commissione Orientamento e dell'Ufficio Comunicazione e Orientamento, che ha supplito alla limitazione degli incontri in presenza e al ridimensionamento degli *open day* predisponendo più materiali on line, anche interattivi: il buon livello del lavoro svolto è testimoniato dal fatto che le iscrizioni sono aumentate, seppure di poco, e nonostante la chiusura di un corso di laurea magistrale.

Negli scorsi anni, dal “questionario informativo a fini statistici” (<https://www.univda.it/servizi/questionari-e-sondaggi/sondaggio-informativo-statistico/>) somministrato all'atto della procedura *on-line* di ammissione ai corsi di studio per comprendere meglio quali fattori spingono i futuri studenti a scegliere l'Università della Valle d'Aosta, emergeva che quasi la metà degli studenti avevano usufruito della giornata porte aperte, che nel 2020 non si è tenuta, per cui i dati non sono confrontabili. La presenza nelle scuole secondarie superiori, che prevedeva interventi mirati a particolari categorie di utenti ed era molto gradita, è stata anch'essa limitata per la chiusura delle scuole stesse. L'Ufficio Comunicazione e Orientamento raccoglie tutti i dati relativi agli accessi al web, alla presenza alle fiere dell'orientamento e alle comunicazioni nelle testate giornalistiche e sui mezzi di comunicazione, anche per valutare il rientro effettivo degli investimenti.

Per migliorare le attività di *placement*, facilitate dai buoni rapporti con il mercato del lavoro, sarebbe utile un'apposita formazione del personale. Il NdV auspica un'intensificazione delle convenzioni con gli ordini professionali e la collaborazione con i centri per l'impiego e le imprese, che hanno dato buoni risultati. Il numero di stage offerti è diminuito a causa delle limitazioni dovute alla pandemia. Continua, anche se in misura ridotta, il coinvolgimento delle famiglie nel reperimento di posti di tirocinio e di lavoro, diversificato a seconda dei corsi di laurea, che tengono tutti conto delle caratteristiche produttive del territorio. Dagli indicatori di Ateneo emerge che i valori di occupazione dopo la laurea sono superiori sia ai valori di riferimento dell'area, sia al totale del paese.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, la particolare natura del territorio, bilingue italiano/francese, ha portato fin dalla nascita dell'Ateneo ad una connotazione fortemente internazionale, con convenzioni con atenei sia francesi che di altri paesi, mantenute e sviluppate nel 2020, che consentono di conseguire un doppio diploma valido in entrambi i paesi (Université Savoie Mont Blanc e Université Côte d'Azur in Francia, Università di Zaragoza in Spagna). Il Nucleo nota che molti degli studenti italiani, anche se non in tutti i corsi di laurea, fruiscono di questa opportunità, con periodi di studio nell'ateneo gemellato (obbligatorio nel caso

della laurea in lingue). È invece minore, ed è stabile da anni, il numero di studenti stranieri che vengono ad Aosta: il Nucleo suggerisce agli organi di governo dell'ateneo, dei dipartimenti e dei corsi di laurea di studiare le possibilità per diffondere l'informazione e incentivare la presenza di studenti provenienti da altri paesi.

In merito all'Erasmus, nell'ultimo triennio sono stati stipulati 9 Accordi bilaterali (2 per il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali e 7 per il Dipartimento di Scienze Economiche e Politiche) e 2 ulteriori convenzioni di mobilità internazionale per il Dipartimento SHS al di fuori dall'ambito del programma Erasmus (un accordo con l'Università di Neuchâtel e un altro con l'Università di Berna). Nel 2020 è stato stipulato solo un nuovo accordo bilaterale Erasmus nell'ambito del corso di laurea in Scienze della formazione primaria, con l'Universitat Jaume I, Castelló de la Plana (Spagna). Sempre nel 2020 sono stati integrati 2 accordi, già stipulati negli anni scorsi nell'ambito del Corso di laurea in Scienze Politiche e relazioni internazionali, con l'Universidad di Zaragoza, Huesca (Spagna) e con l'University of Szeged (Ungheria).

Nel sito dell'Università è presente un riepilogo schematico dei Bandi di selezione degli studenti per la mobilità internazionale a fini di studio, stage o Doppî Diplomi ([Riepilogo bandi di selezione studenti per Mobilità internazionali | Università della Valle d'Aosta - Université de la Vallée d'Aoste \(univda.it\)](#)). Nella gestione dello *studentato universitario* l'Ateneo riserva alcune stanze a studenti stranieri in mobilità in ingresso.

Per quanto riguarda le esigenze di specifiche categorie di studenti (*studenti lavoratori, fuori sede, con disabilità, con figli piccoli, ecc.*) e la realizzazione di attività di sostegno per gli studenti con lacune nella preparazione iniziale, il NdV dà atto che sono state rinnovate le iniziative già in essere nell'Ateneo (designazione di un docente per l'inclusione degli studenti con disabilità, interventi rivolti a studenti con disabilità, corsi di allineamento per studenti con lacune nella preparazione iniziale, agevolazioni contributive, contributi per la mobilità internazionale a fini di studio o di stage, istituzione dei *peer tutor*).

Per quanto riguarda le politiche di genere, nel 2020 è stata attivata la “[carriera alias](#)” volta a “*garantire alle studentesse e agli studenti in transizione di genere dell'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste la possibilità di vivere in un ambiente di studio sereno, attento alla tutela della privacy e della dignità dell'individuo, idoneo a favorire rapporti interpersonali improntati alla correttezza, al reciproco rispetto delle libertà e dell'inviolabilità della persona*”.

Il rilascio del “Diploma supplement” è disciplinato all'art. 40, comma 5, del Regolamento didattico di Ateneo (<https://www.univda.it/normative/regolamento-didattico-di-ateneo/>). Il “Diploma supplement”, redatto in italiano, francese e inglese, è rilasciato in formato digitale e, su richiesta, anche in formato cartaceo.

Punto di attenzione R1.B.2 – “Programmazione dell'offerta formativa”

Il Nucleo ha preso visione delle procedure per la revisione o l'attivazione dei corsi di studio, procedure che valorizzano il particolare legame con il territorio che caratterizza UniVda, come affermato negli obiettivi per il triennio: l'offerta formativa è rimasta stabile, e la nuova soglia di 20 iscritti ha portato alla chiusura della laurea magistrale in Lingue e cultura per le aree montane, che pure aveva indici molto elevati. Il Nucleo nota una certa resistenza, che andrebbe superata, ad attivare corsi in condivisione con altri atenei italiani, nonostante alcune manifestazioni di interesse, per salvaguardare il carattere territoriale dell'Ateneo. Le procedure di orientamento e informazione tengono conto in misura soddisfacente sia delle caratteristiche del territorio che della domanda degli studenti, anche se possono essere ulteriormente migliorate.

Gli obiettivi strategici 2019-2021 (ripartiti in quattro macro-aree: didattica, ricerca, terza missione, gestione e servizi, considerando l'internazionalizzazione trasversale a tutte le aree) sono stati modificati e integrati nel novembre 2019 a seguito delle osservazioni del gruppo di lavoro costituito nel maggio 2019 dal Consiglio dell'Università (<https://www.univda.it/wp-content/uploads/2020/04/obiettivi-strategici-2019-2021-modifiche-ed-integrazioni.pdf>). Il documento approvato dal gruppo di lavoro nell'ottobre 2019 illustrava i



possibili scenari di sviluppo dell'offerta formativa, valorizzando il territorio quale principale filo conduttore, con una triplice accezione (offerta *per* il territorio, in risposta alle richieste; offerta *nel* territorio, per valorizzarne le risorse competitive, e offerta *del* territorio, che determina la specializzazione). Le considerazioni del Senato sono contenute nella deliberazione n. 61 del 26 giugno 2020, mentre il CDU, nel corso dell'anno 2020, non si è espresso in merito.

A parere del NdV, e fatte salve le più volte elencate limitazioni poste dall'emergenza, la qualità dei servizi amministrativi, gestionali e agli studenti, sistematicamente rilevata, è ottima, e le prestazioni previste sono state conseguite. La didattica è anch'essa un punto di forza, anche se il segmento delle lauree magistrali soffre a causa del ridotto numero di studenti. Il Nucleo apprezza che agli studenti preiscritti alla LM 37, non attivata, sia stato consentito senza oneri il passaggio ad altro corso dell'ateneo.

Nel corso del 2020, inoltre:

- si sono concluse le attività didattiche relative alla seconda classe del corso di formazione manageriale riservato al personale dirigente del ruolo sanitario del servizio sanitario nazionale, iniziate nel 2019;
- l'Ateneo ha selezionato gli ammessi all'immatricolazione e avviato, a partire dal mese di dicembre, le attività didattiche relative ai percorsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo e secondo grado, con 62 studenti;
- pur non attivando lo specifico percorso per il conseguimento dei 24 CFU necessari per accedere all'insegnamento nella scuola, l'Ateneo ha individuato, nell'ambito dell'offerta formativa erogata, alcuni insegnamenti a cui gli interessati possono iscriversi.

Per l'anno accademico 2020/2021 sono state confermate le attività di alta formazione in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia, l'Università di Bologna e l'Università Bicocca di Milano.

Relativamente all'internazionalizzazione, l'Ateneo ha mantenuto tutti i percorsi di doppio diploma già attivi negli anni precedenti, ha stipulato ulteriori convenzioni per la mobilità con Atenei internazionali (per la prima volta, con due Università del Canada) ed ha proseguito nell'erogazione di didattica *short-term* (attività di insegnamento in compresenza da parte di docenti dell'Ateneo e di docenti di ruolo di sedi estere) e di attività formative curriculari affidate interamente a docenti stranieri.

Punto di attenzione R1.B.3. – “Progettazione e aggiornamento dei Corsi di studio”

Per quanto riguarda la progettazione dei CdS, nel mese di giugno 2020 il Senato accademico ha preso atto degli approfondimenti istruttori finalizzati alla revisione dell'offerta formativa, effettuati dai Dipartimenti e dal Senato stesso, stabilendo di proporre al Consiglio dell'Università:

- la revisione dell'ordinamento del corso di laurea in Scienze politiche e delle relazioni internazionali a partire dall'anno accademico 2021/2022;
- la prosecuzione degli studi di fattibilità per l'attivazione di due corsi di laurea magistrale interateneo con l'Università di Torino;
- la prosecuzione della progettazione di una nuova laurea magistrale o di un master in ambito linguistico e di un master in “Marketing and sales”;
- la prosecuzione della proposta di modifica dell'ordinamento del corso di laurea magistrale a ciclo unico di Scienze della formazione primaria, con un semestre/un anno all'estero e un incremento dei CFU di area scientifica;



- il rinvio delle valutazioni sull'attivazione di un corso di laurea triennale in Scienze dell'educazione successivamente al completamento delle modifiche al corso di laurea magistrale di Scienze della formazione primaria.

Anche tenuto conto delle predette proposte, il Consiglio dell'Università, a fine 2020, ha apportato ulteriori modifiche e integrazioni agli obiettivi strategici di sviluppo per il triennio 2019-2021.

R1.C. Obiettivo: *“Accertare che l'Ateneo garantisca la competenza e l'aggiornamento dei propri docenti e, tenendo anche conto dei risultati di ricerca, curi la sostenibilità del loro carico didattico, nonché delle risorse umane e fisiche per il supporto alle attività istituzionali?”*

Punto di attenzione R1.C.1. – *“Reclutamento e qualificazione del corpo docente”*

Il NdV, esaminati tutti i documenti relativi ai bandi, alla mobilità e ai conferimenti diretti, ha riscontrato la regolarità delle azioni poste in atto, e la rispondenza dei docenti assunti a criteri di qualità (abilitazione, pubblicazioni, curriculum scientifico...). L'Ateneo ha attivato una regolamentazione per i conferimenti diretti di incarichi di insegnamento, i cui criteri di riferimento sono stati approvati dal Nucleo di Valutazione.

Le deliberazioni su carichi didattici e conferimenti diretti mostrano un quadro equilibrato, ma la percentuale elevata di docenti a contratto, se garantisce una buona flessibilità, può comportare dei rischi per la continuità. La quota di docenti inquadrati nei SSD di base e caratterizzanti non è cresciuta, e il Nucleo invita le autorità accademiche a tenere conto dell'appartenenza di settore per il personale docente incardinato.

Il Nucleo di Valutazione rileva che nel 2020 non ci sono stati cambiamenti nei Regolamenti di cui l'Ateneo si è dotato negli anni precedenti: per quanto riguarda le iniziative volte a favorire la crescita, l'aggiornamento e le competenze didattiche del corpo docenti, il Nucleo segnala che il “Regolamento per l'utilizzo delle dotazioni di base per l'attività scientifica dipartimentale e dei progetti di ricerca di Ateneo”, approvato nel corso del 2019 a decorrere dalle assegnazioni per l'anno 2020, conferma la possibilità di utilizzare i fondi per “perfezionamento linguistico o nel proprio settore scientifico disciplinare”.

Punto di attenzione R1.C.2. – *“Strutture e servizi di supporto alla didattica e alla ricerca. Personale tecnico amministrativo”*

Il Nucleo di Valutazione dà atto che la verifica periodica dei servizi di supporto alla didattica e agli studenti e della loro fruibilità è effettuata annualmente tramite la somministrazione di un apposito questionario, che ha dato risultati lusinghieri, come documentato nella relazione relativa. Compatibilmente con le conseguenze della pandemia, che hanno ad esempio comportato una riduzione di -83,6% nelle attività per conto terzi, il NdV apprezza l'attenzione degli organi di governo dell'Ateneo ad assegnare a progetti e centri di ricerca personale dedicato (del tutto o in parte), tenuto conto dei vincoli di bilancio, facilitando così il funzionamento e garantendo la regolarità delle decisioni. Le criticità rilevate negli spazi delle due sedi di Aosta ed in quella di Saint Christophe, che rendono problematico un aumento dell'offerta, dovrebbero essere risolte dal progettato Campus universitario, avviato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, la cui realizzazione continua però a subire rallentamenti (anche al di là dell'emergenza Covid). Data anche l'importanza di concentrare le attività didattiche in una sola sede, il NdV sollecita un'ulteriore intesa fra Amministrazione regionale e Organi di governo dell'Ateneo per una rapida conclusione dei lavori.

Per ciò che concerne la verifica periodica dell'adeguatezza numerica e organizzativa del personale tecnico-amministrativo in funzione delle esigenze di gestione della didattica, della ricerca e della terza missione, il Nucleo rileva che le prestazioni previste sono state nella gran parte completate con esito positivo, come appare



dall'analisi delle performance, anche grazie alla revisione della struttura organizzativa, deliberata dal Consiglio dell'Università a fine 2019.

Punto di attenzione R1.C.3. – *“Sostenibilità della didattica”*

L'Ateneo ha adottato un *“Regolamento concernente i compiti e gli impegni accademici dei professori e dei ricercatori universitari”* (<https://www.univda.it/normative/regolamento-concernente-i-compiti-e-gli-impegni-accademici-dei-professori-e-dei-ricercatori-universitari/>). Dall'analisi dei dati disponibili, emerge che i valori relativi al rapporto tra docenti/discenti e tra ore erogate e numero di docenti sono più bassi della media nazionale e tendono a diminuire ulteriormente: il NdV segnala che questo è un elemento di attenzione, perché se il rapporto scendesse ulteriormente renderebbe problematica la sostenibilità.

Requisito R2: Efficacia delle politiche di Ateneo per l'AQ

R2.A. Obiettivo: *“Accertare che l'Ateneo disponga di un sistema efficace di monitoraggio e raccolta dati per l'Assicurazione della Qualità”.*

La raccolta e l'elaborazione dei dati riguardanti le carriere degli studenti (anagrafiche e percorso formativo dall'immatricolazione alla laurea) sono gestite tramite l'applicativo ESSE3. La reportistica è gestita in parte da tale applicativo e in parte con elaborazioni condotte direttamente dall'Ufficio Sistemi informatici e Statistica.

Per il monitoraggio della valutazione delle opinioni dei laureandi e degli esiti occupazionali, l'Ateneo si avvale degli esiti delle rilevazioni condotte dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea.

Il Nucleo di Valutazione, il PQA, i Dipartimenti e i docenti componenti delle Commissioni SUA-CdS accedono agli indicatori ANVUR tramite la scheda SUA-CdS dal sito dell'offerta formativa.

Le statistiche sono disponibili su richiesta e il Nucleo ha riscontrato in proposito la massima disponibilità degli uffici, che rispondono in tempi brevi alle richieste.

R2.B. Obiettivo: *“Accertare che processi e risultati siano periodicamente autovalutati dai CdS e dai Dipartimenti e sottoposti a valutazione interna da parte del Nucleo di Valutazione”.*

I Dipartimenti, i corsi di laurea e tutte le strutture e commissioni effettuano un riesame periodico e una autovalutazione di cui il NdV ha preso atto, così come dei dati statistici elaborati dall'Ufficio Sistemi informatici e Statistica, e di tutta l'ulteriore documentazione disponibile. Molte delle informazioni sono disponibili sul sito o vengono diffuse dal circuito interno di informazione. I rapporti periodici di valutazione vengono regolarmente trasmessi al Nucleo, il cui parere viene tenuto presente per assumere eventuali decisioni. L'intero processo di monitoraggio appare ben rodato e funziona senza particolari intoppi.

R4.A. Obiettivo: *“Accertare che l'Ateneo elabori, dichiari e persegua adeguate politiche volte a realizzare la propria visione della qualità della ricerca e terza missione”*

Il Nucleo rileva che, anche nell'anno 2020, l'Ateneo ha posto più attenzione a definire la qualità della didattica che non della ricerca, anche per i problemi posti dalla didattica a distanza. Gli indicatori di qualità della ricerca sono superiori o vicini al valore di riferimento. Con la riforma del regolamento per l'utilizzo dei fondi di ricerca di Ateneo, approvata nel 2019, i fondi di ateneo sono stati suddivisi in due parti, la prima assegnata direttamente ai Dipartimenti che ne dispongono liberamente, e la seconda gestita direttamente dal Senato per mezzo di bandi, riservata ai Progetti di Ricerca dell'Ateneo (PRA), cui i docenti concorrono per lo più aggregandosi. Il finanziamento delle ricerche PRA oscilla fra i trenta e i cinquantamila euro, anche con durata pluriennale, ed



ha consistentemente ridotto, pur senza eliminarla del tutto, la polverizzazione dei fondi, incentivando ricerche di ampio respiro. I Dipartimenti definiscono i criteri per l'assegnazione dei fondi per la ricerca, fatta poi dal Consiglio dell'Università. L'analisi delle pubblicazioni e degli interventi a convegni, per lo più a distanza dati i vincoli posti dalla pandemia, mostra però che i prodotti di ricerca sono sbilanciati: in particolare il Dipartimento SEP, in cui il numero di prodotti risponde agli obiettivi fissati, ha però ben otto docenti inattivi; il Dipartimento SHS non ha docenti inattivi, ma anche qui si avverte un certo squilibrio. Il Nucleo suggerisce ai Consigli di Dipartimento di prendere in esame questo problema.

Un elemento al tempo stesso positivo e negativo è la quota di finanziamenti provenienti dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta: positivo in quanto garantisce un minimo per il funzionamento, ma negativo perché assoggetta l'Ateneo agli andamenti del bilancio regionale. Per quanto riguarda le risorse esterne acquisite su bando competitivo, sono in costante anche se leggero calo (dal 4% del 2018 al 3,4% del 2020) e soprattutto costituiscono una quota troppo ridotta delle entrate. La relazione sulle performance nota che c'è stata una drastica riduzione delle spese per spostamenti e partecipazione a convegni, ma questo non intacca la limitatezza dei contributi. Le ricerche attive nell'anno in corso con finanziamento europeo sono state tre, quelle con finanziamento nazionale tre, quelle finanziate da fondazioni ancora tre, una su bando regionale, tutti gli altri fondi sono stati stanziati dall'Ateneo nelle sue varie articolazioni.

Analisi degli indicatori di risultato previsti dall'allegato "E" al D.M. 6/2019

Tenendo conto di quanto richiesto dalle Linee guida ANVUR, la Relazione ha preso in considerazione alcuni degli indicatori di risultato contenuti nella "**Scheda di Monitoraggio indicatori di Ateneo al 26 giugno 2021**" (di seguito "SMA 26.06.2021"), soffermandosi sui seguenti aspetti:

1. avvii di carriera al primo anno e provenienze geografiche;
2. internazionalizzazione;
3. performance degli studenti (con riferimento alla regolarità del percorso di studio e ai CFU acquisiti);
4. soddisfazione del percorso effettuato;
5. livelli occupazionali.

I corsi attivi presso l'Ateneo nell'anno accademico 2020/2021 sono sei, più il corso di laurea magistrale in Lingue e Culture per la promozione delle aree montane (classe LM-37) a esaurimento:

- corso di laurea in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo (classe L-12);
- corso di laurea in Scienze dell'economia e della gestione aziendale (classe L-18),
- corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche (classe L-24);
- corso di laurea in Scienze politiche e delle relazioni internazionali (classe L-36);
- corso di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria (classe LM-85bis);
- corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa (classe LM-56).

Il NdV tratterà gli argomenti sopra esposti seguendo gli Indicatori ANVUR a partire dall'anno solare 2016.

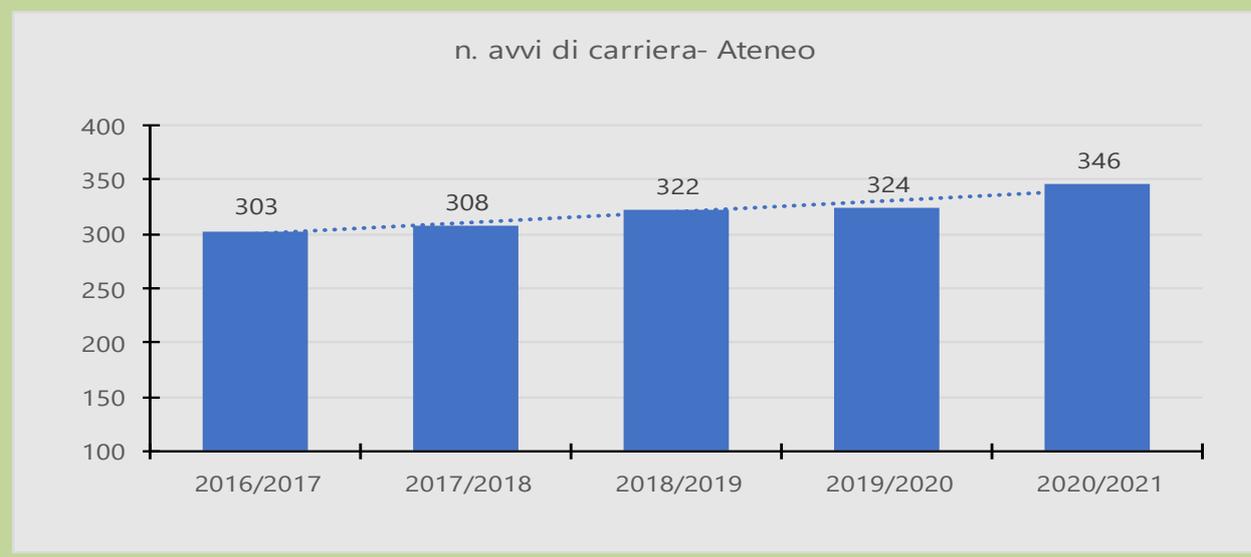
1. Avvii di carriera al primo anno e provenienze geografiche

Le determinazioni sui posti disponibili per l'anno 2020/2021 sono state variate, incrementando sia i posti disponibili totali (passati da 80 a 90 unità per i corsi triennali) sia il numero minimo di immatricolati necessari per l'attivazione dei corsi di laurea magistrale (ora 20).

Per ciò che concerne gli avvii di carriera si nota una tendenza positiva: +6,8% rispetto all'anno precedente, e +14,2 nei 5 anni (vedi grafico 1).

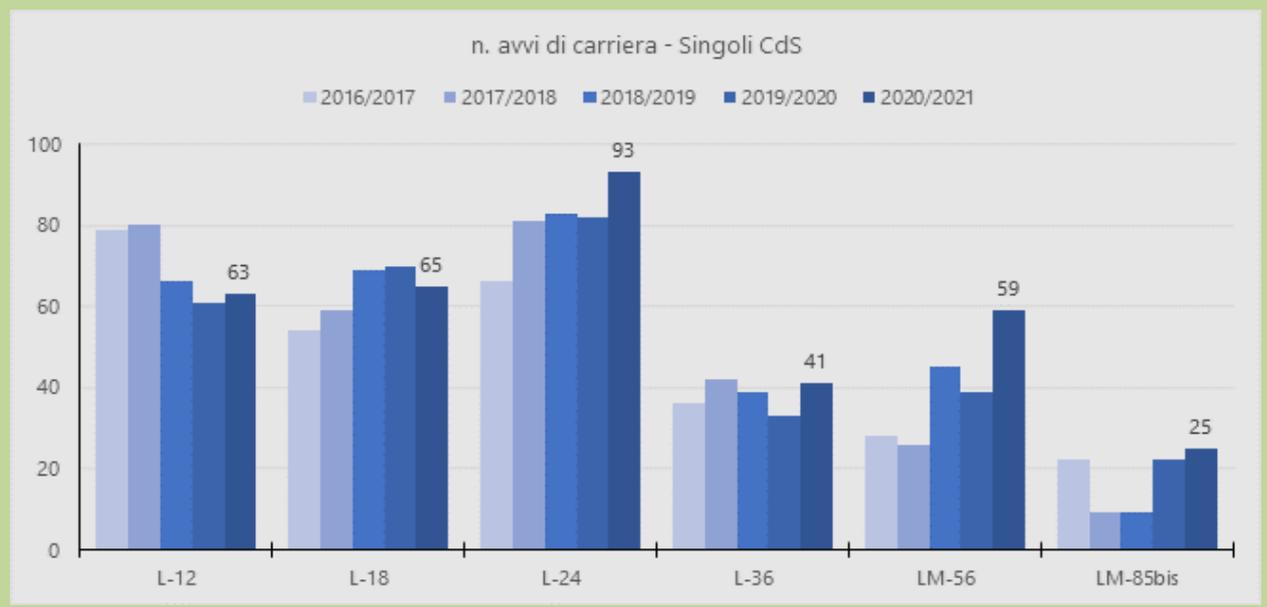
È da verificare l'ipotesi che le difficoltà di spostamento legate alla pandemia abbiano trattenuto in regione una maggiore quota di studenti; il fatto che l'Ateneo abbia predisposto tempestivamente un piano di formazione a distanza può però essere risultato attrattivo anche per studenti fuori regione.

Grafico 1



Osservando i singoli Corsi di studio (Grafico 2) si può notare, tuttavia, che la tendenza non è lineare per tutti: per il corso di Scienze della formazione primaria (LM-85bis) bisogna tenere conto del fatto che è a numero programmato, fissato dal MIUR e dalla Regione.

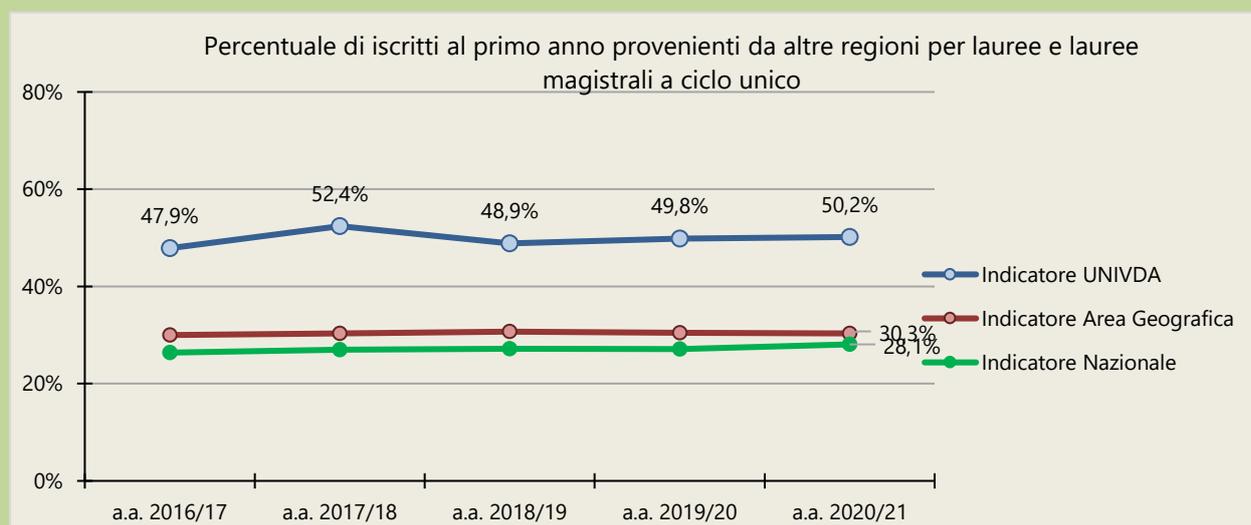
Grafico 2



Il corso triennale più numeroso è quello di Scienze e tecniche psicologiche (L-24). La laurea magistrale in Economia e politiche del territorio dell'impresa (LM-56) mostra un sensibile aumento e in cinque anni raddoppia gli immatricolati.

Per ciò che riguarda la provenienza geografica si è tenuto conto solo dell'indicatore ANVUR iA3 "Percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni per lauree e lauree magistrali a ciclo unico", che considera coloro che hanno conseguito il titolo di accesso (diploma di scuola superiore) in una regione differente da quella dove è erogato il corso di studio (Grafico 3).

Grafico 3



I provenienti da fuori Regione costituiscono stabilmente circa la metà degli avvisi di carriera. Tale valore è superiore ai corrispondenti valori di benchmark nella stessa area geografica (che comprende, oltre alla Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria), intorno al 30%, e a livello nazionale, dove l'indicatore supera di poco il 28%. Il ridotto affollamento, la vicinanza a casa e la buona reputazione per la didattica risultano attraenti soprattutto per gli studenti provenienti da aree geografiche limitrofe.

Per completezza segnaliamo che, per la laurea magistrale, gli immatricolati provenienti da fuori regione sono circa un terzo. La dimensione ridotta dei valori assoluti (numeratore e denominatore) può però facilmente influenzare le variazioni dell'indicatore, sia in positivo che in negativo.

2. Internazionalizzazione

ANVUR mette a disposizione tre indicatori che misurano il grado di internazionalizzazione dell'Ateneo:

- iA10 "Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso";
- iA11 "Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero";
- iA12 "Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero".

Per quanto concerne i primi due indicatori (iA10 e iA11) i dati sono molto elevati rispetto ai valori di confronto (media area geografica e media nazionale), vedi Grafici 4 e 5.

Grafico 4

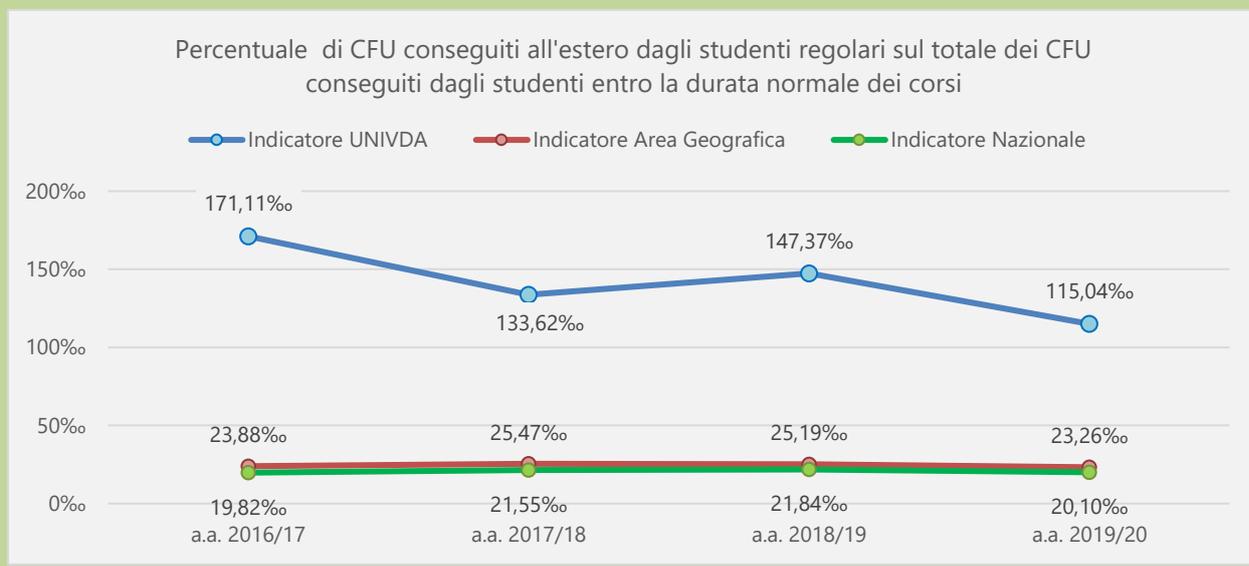
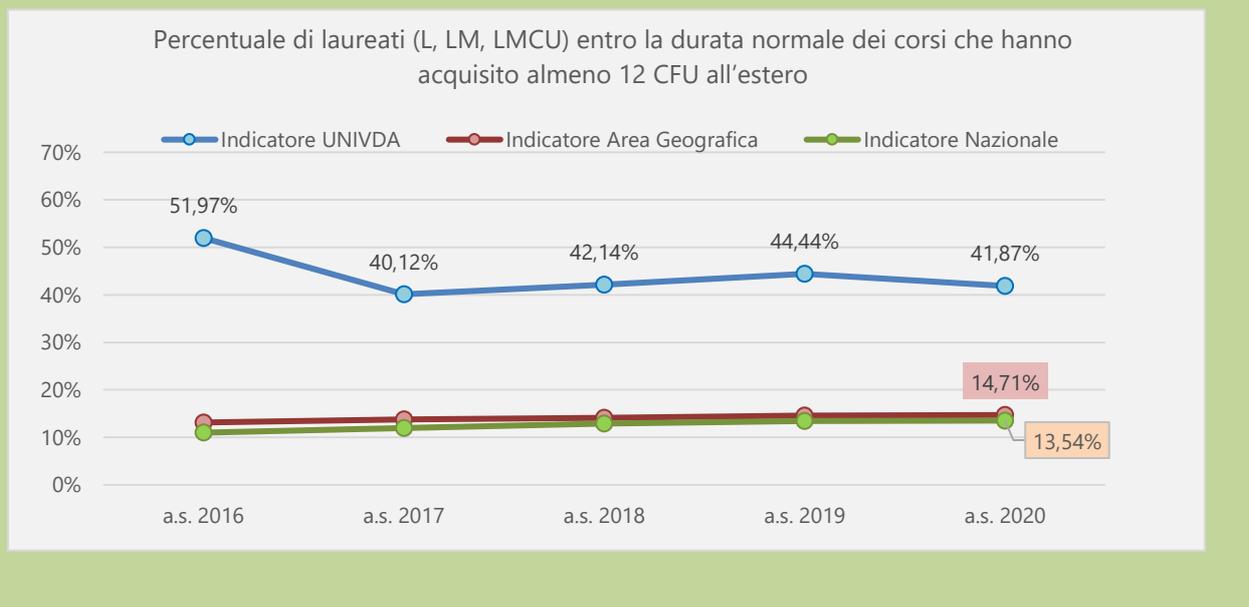


Grafico 5



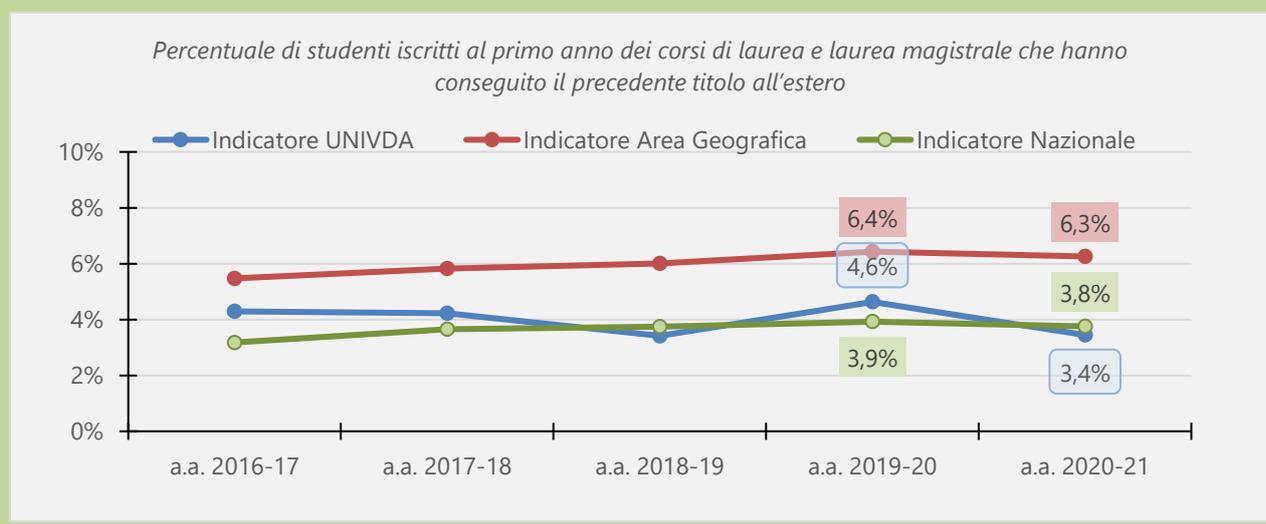
Questo fatto è strettamente correlato alle convenzioni in essere con i limitrofi Atenei francesi (Université de Savoie Mont Blanc e Université de Nice – Côte d'Azur) per il conseguimento del doppio diploma di laurea, alle quali si è aggiunta, a partire dall'a.a. 2020/21, la convenzione con l'Università di Saragozza in Spagna.

Un altro fattore che fa crescere la quota di CFU conseguiti all'estero è la scelta di molti studenti di effettuare all'estero il periodo di *stage* curriculare. Tale scelta è resa sempre più accessibile dalle crescenti opportunità di borse di studio “*Student Mobility Traineeship*” nell'ambito del programma Erasmus+, e di borse di studio finanziate con fondi dell'Ateneo. Un ruolo particolare gioca il piano di studio del corso di laurea in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo, che prevede un periodo obbligatorio di *stage* in aziende/enti all'estero della durata di 4 mesi con il riconoscimento di 15 CFU. La stessa possibilità è prevista, ma non obbligatoria,

anche in altri corsi di studio (<https://www.univda.it/servizi/stage-tirocini-e-placement/lo-stage-curriculare/come-si-attiva/>.)

Per quanto concerne la capacità di attrarre studenti dall'estero (vedi grafico 6), i valori sono in linea con il dato nazionale.

Grafico 6

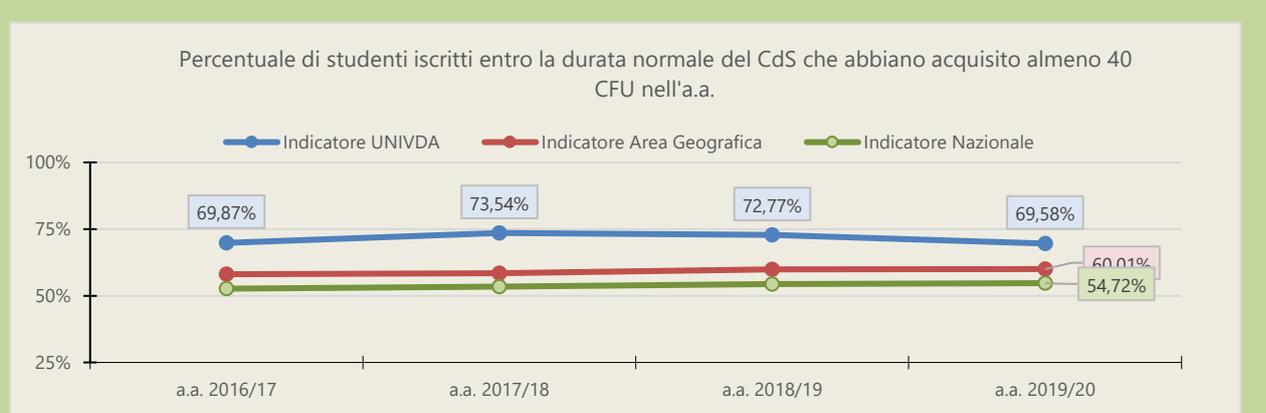


3. Performance degli studenti (con riferimento alla regolarità del percorso di studio e ai CFU acquisiti)

Per quanto riguarda le performance degli studenti, il NdV ha preso in esame i seguenti indicatori ANVUR, fatta salva una stima degli effetti della pandemia:

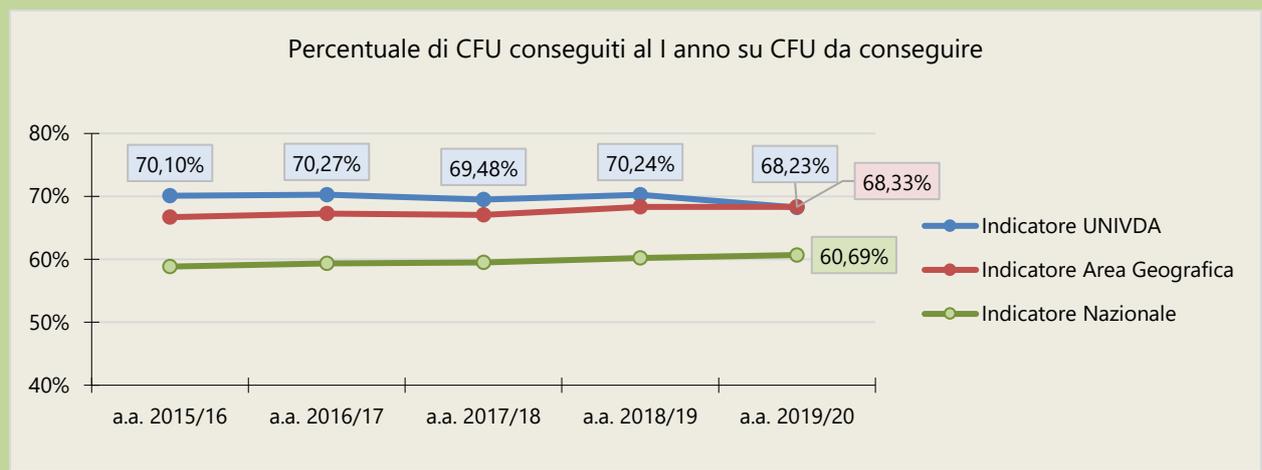
- **iA01** “Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del corso che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell’anno solare”, che misura la regolarità degli studi in termini di CFU riferendola a tutti gli iscritti entro la durata normale del corso. Per questo indicatore, il valore dell’Ateneo nell’anno 2019/2020 (69,6%), in leggera diminuzione (grafico 7), resta comunque superiore a quelli di riferimento (area geografica 60,01, totale 54,7%);

Grafico 7



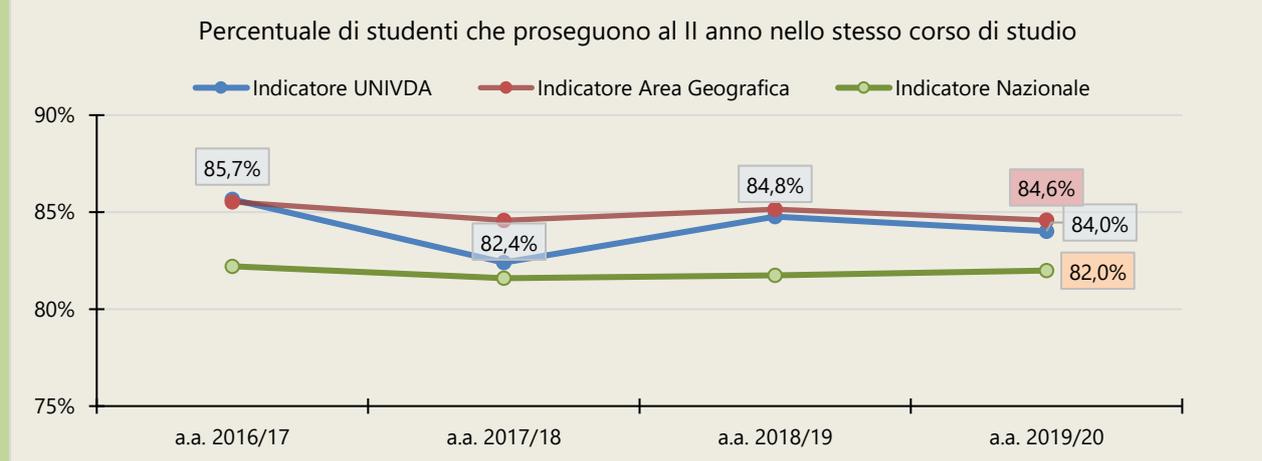
- **iA13** “Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire”, che misura la regolarità degli studi in termini di CFU con riferimento agli studenti immatricolati al primo anno (grafico 8). Per questo indicatore, il valore dell’ateneo nell’anno 2019/2020 (68,2%), in leggera diminuzione, si allinea al valore di riferimento dell’area geografica (68,3%) ed è superiore a quello nazionale 60,7%);

Grafico 8



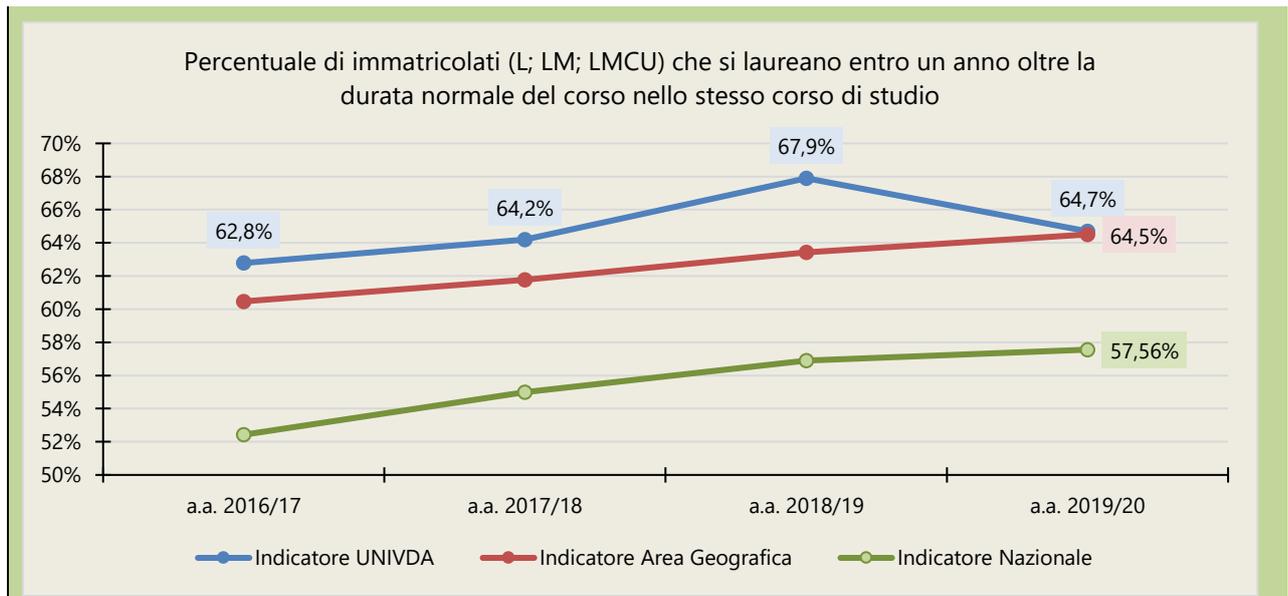
- **iA14** “Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio”, che misura la regolarità del percorso nel passaggio dal I al II anno nello stesso CdS (grafico 9). Per questo indicatore, il valore dell’ateneo nell’anno 2019/2020 (84%) è allineato al valore di riferimento dell’area geografica (84,6%) e di poco superiore a quello nazionale (82%);

Grafico 9

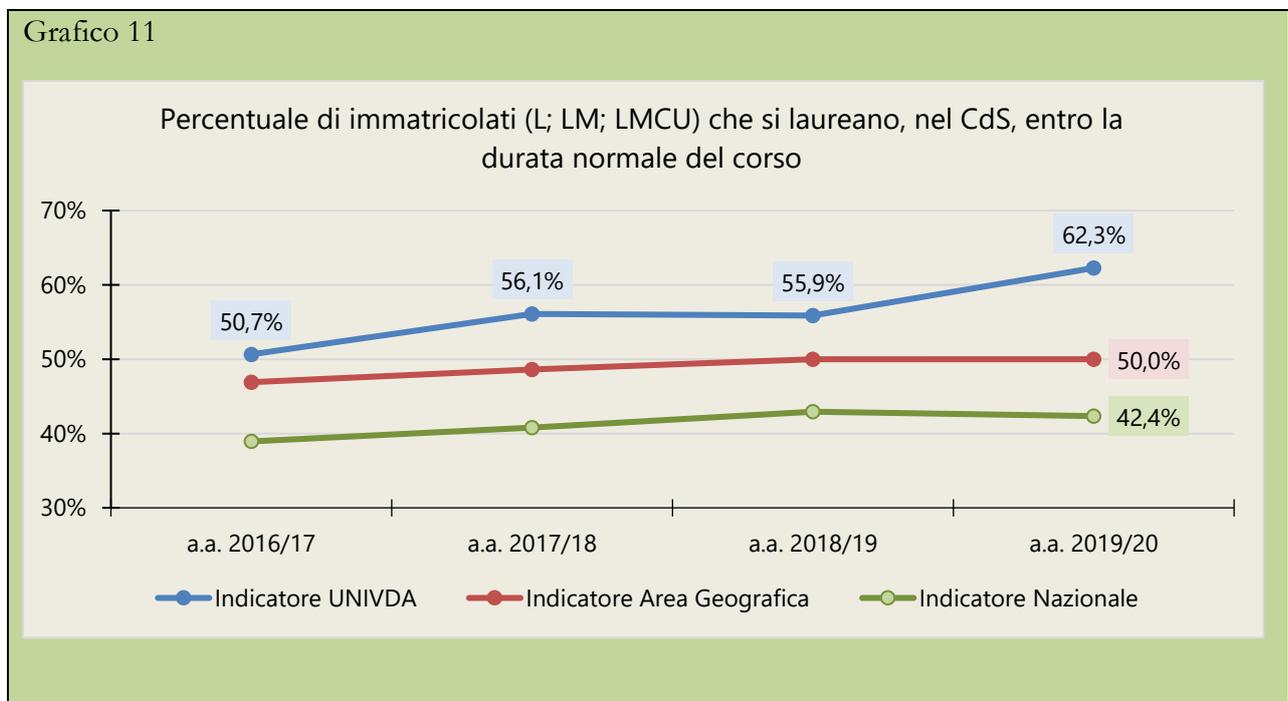


- **iA17** “Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio” (grafico 10). Per questo indicatore, il valore dell’ateneo nell’anno 2019/20 (64,7%) è allineato al valore di riferimento dell’area geografica (64,5%) e superiore a quello nazionale (57,6%);

Grafico 10

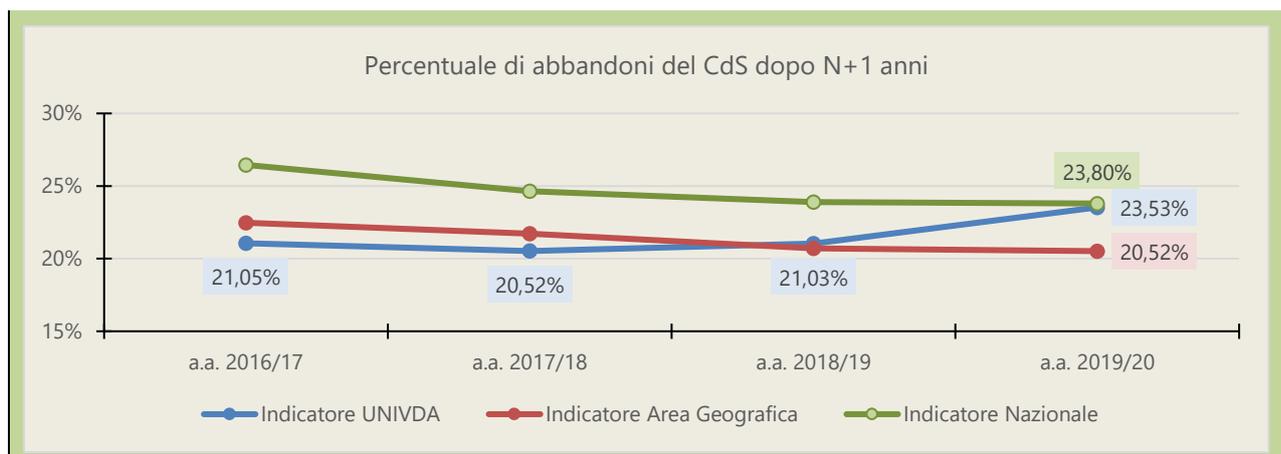


- **iA22** “Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso” (grafico 11). Per questo indicatore, il valore dell’ateneo nell’anno 2019/20 è in netta crescita (62,3%, + 6,4% rispetto all’anno precedente) ed è superiore sia al valore di riferimento dell’area geografica (50%) sia a quello nazionale (42,4%).



Complessivamente, dall’analisi dei suddetti indicatori emerge, a livello generale di Ateneo, una performance degli studenti migliore rispetto ai benchmark di riferimento. Il tasso di abbandono (grafico 12) è leggermente aumentato nell’ultimo anno accademico osservato (2019/20) fino a coincidere con il dato nazionale.

Grafico 12

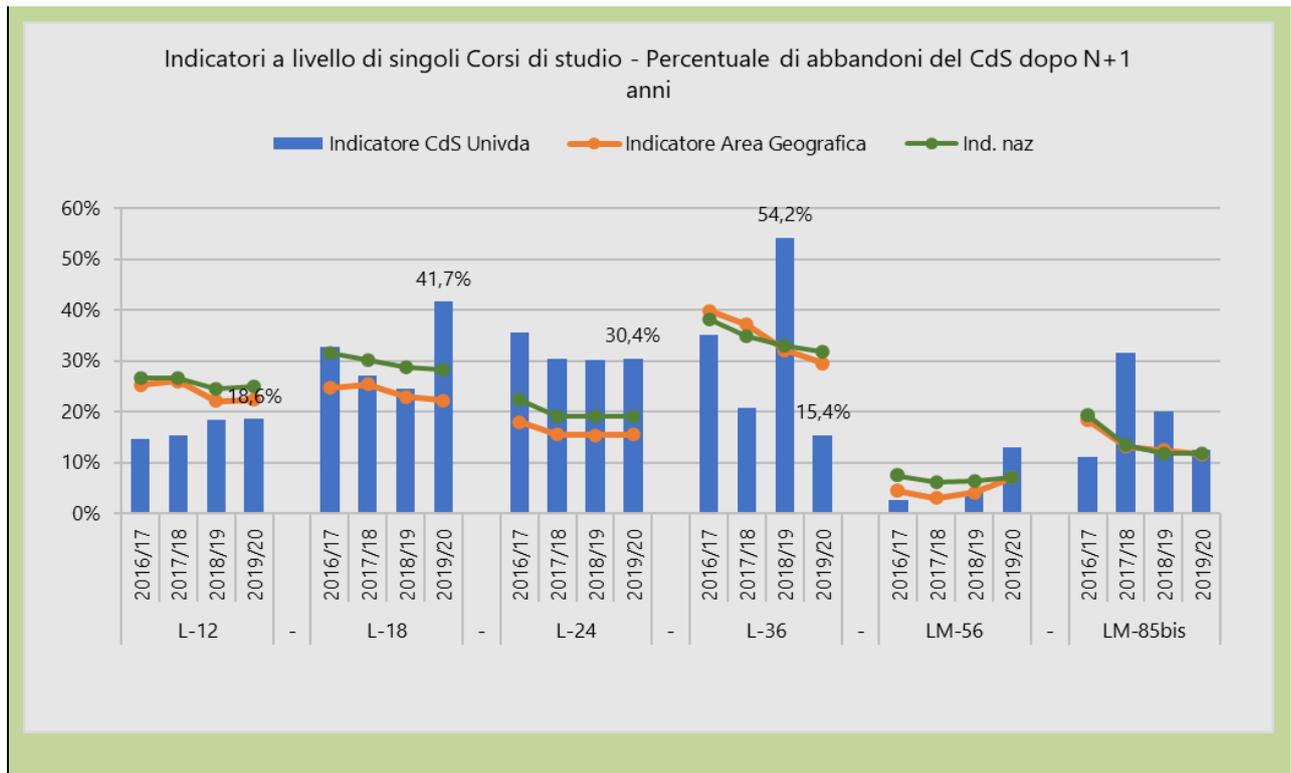


Complessivamente vale anche per l'Ateneo di Aosta la considerazione che il punto cruciale per l'avvio di un percorso regolare e la prevenzione degli abbandoni è il passaggio tra il primo e il secondo anno di corso: il Nucleo suggerisce, quindi, di potenziare le procedure di orientamento e di accoglienza, per prevenire le scelte sbagliate (causa principale degli abbandoni oltre che dei trasferimenti), e di potenziare il sostegno già in atto per gli studenti che presentano debiti formativi. L'Ateneo ha accolto nel 2020 il suggerimento di istituire un servizio di *peer tutor* attraverso gli studenti con un contratto part time retribuito (200 ore).

Sebbene, a livello globale di Ateneo, i valori dell'ultimo triennio mostrino una situazione migliore rispetto alle medie di riferimento, analizzando gli indicatori a livello di singoli Corsi di studio (vedi grafico 13), si osserva un netto miglioramento del corso Scienze politiche e delle relazioni internazionali, passato da 54,2% al 15,4% e un peggioramento del corso di laurea in Scienze dell'Economia passato dal 24,6% al 41,7%. Stazionari, nel bene e nel male, gli altri corsi.

Il dato andrebbe depurato dai trasferimenti, e i corsi di laurea dovrebbero verificare ed eventualmente integrare le misure suggerite per l'Ateneo nel suo complesso (rinforzo dell'orientamento, tutorato, corsi di allineamento...). La richiesta fatta dagli studenti di prevedere un maggior numero di prove intermedie potrebbe essere presa in considerazione in via sperimentale per uno dei corsi ad elevato abbandono, per verificarne l'utilità.

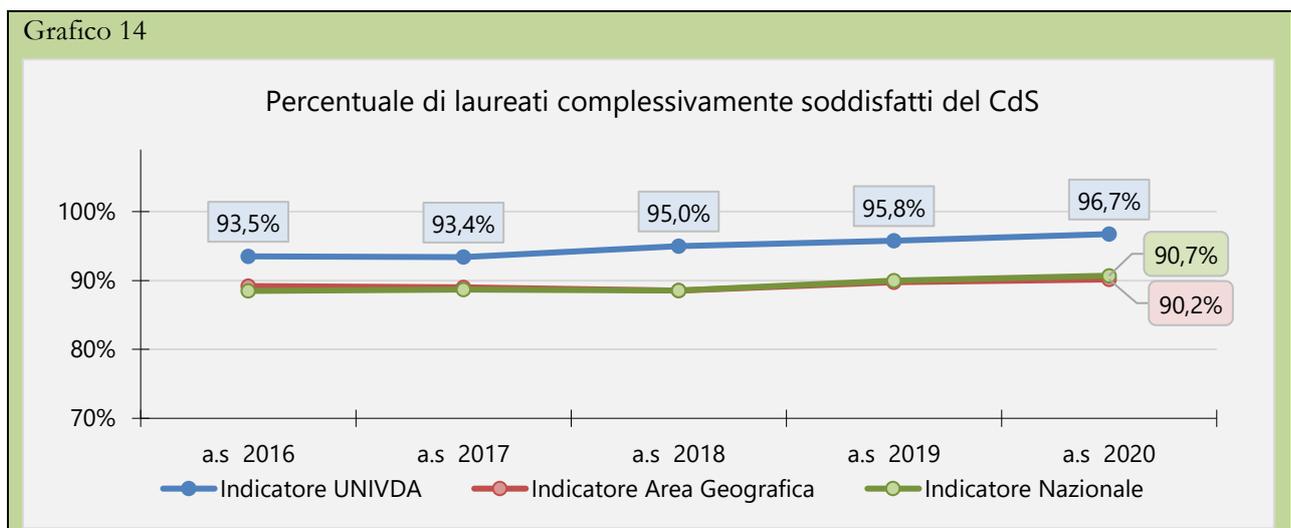
Grafico 13



4- Soddisfazione del percorso di studio effettuato

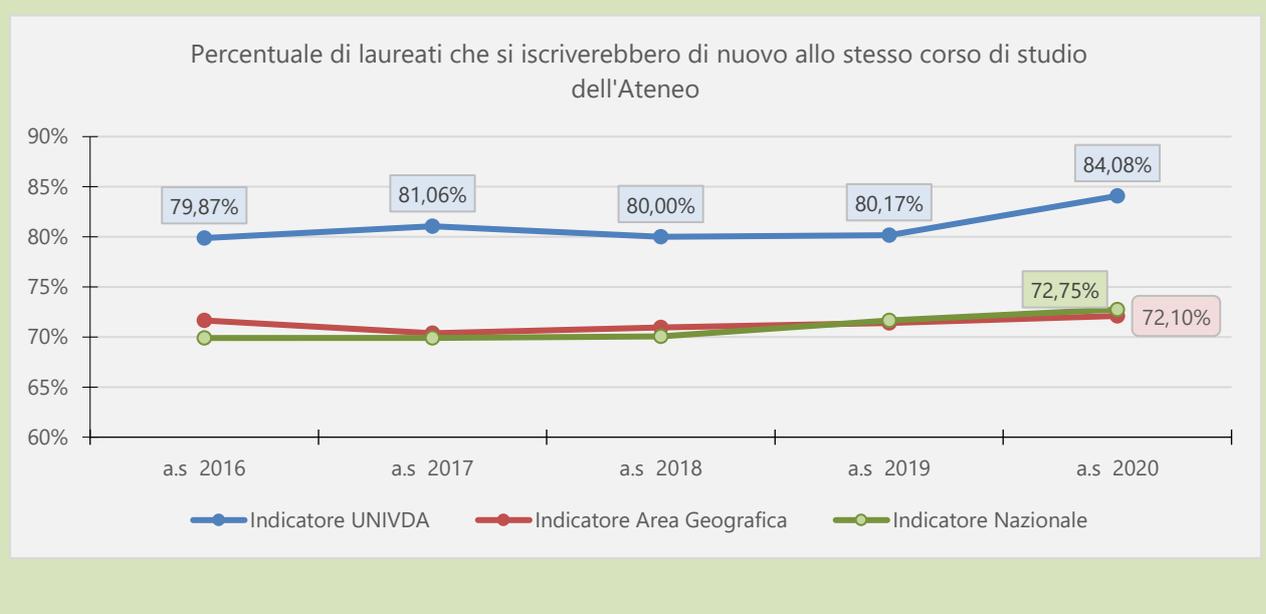
La performance positiva degli studenti è supportata dai dati riguardanti la **soddisfazione del percorso di studio effettuato**.

Relativamente all'indicatore **IA25** "Proporzione di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS" (grafico 14), è interessante notare come nel 2020 nell'ateneo valdostano la percentuale di laureati complessivamente soddisfatti continua a salire, attestandosi al 96,7%, e mantenendosi sempre superiore ai valori di riferimento: area geografica 90,2% e nazionale 90,7%.



Quanto all'**indicatore iA18** "Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso CdS" (Grafico 15), a fronte del valore stazionario intorno al 72% di area e nazionale, la percentuale di studenti dell'ateneo valdostano che si riscriverebbe allo stesso CdS sale dall'80,2% all'84,1%, e il dato conferma il precedente sulla soddisfazione.

Grafico 15



5 – Livelli occupazionali

Gli indicatori messi a disposizione da ANVUR che misurano i livelli occupazionali dei laureati sono principalmente tre:

per i corsi di laurea triennale:

- **iA06C** "Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L)";

per i corsi di laurea magistrale o a ciclo unico:

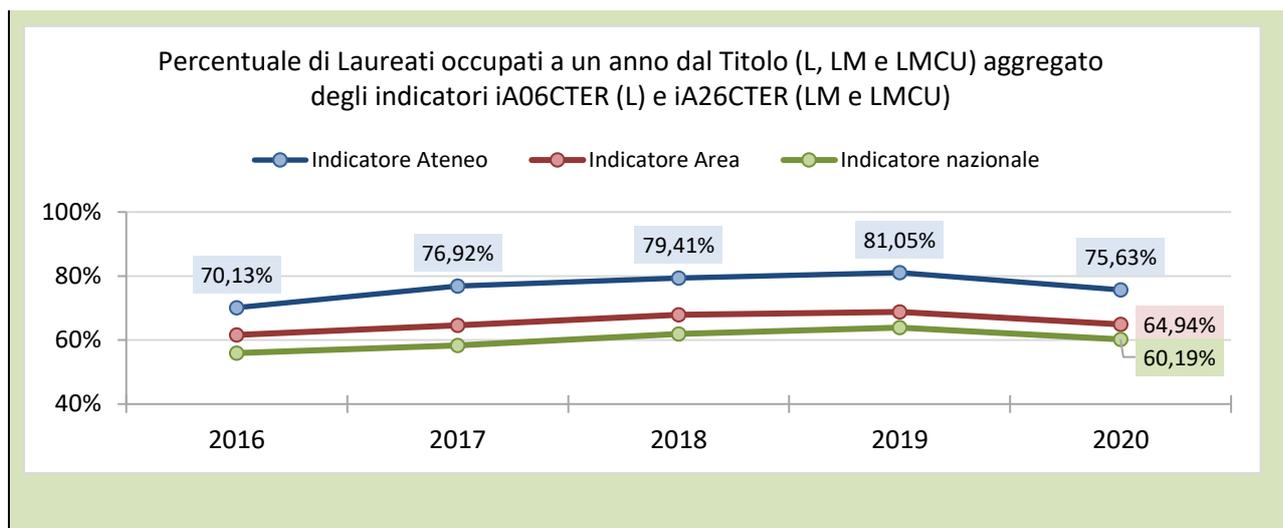
- **iA26C** "Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM e LMCU)";

- **iA07C** "Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM e LMCU)".

In questa relazione vengono presi in esame gli indicatori con la definizione di occupato che recita: "sono considerati "occupati" i laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita dottorato con borsa, specializzazione in medicina o in altri ambiti disciplinari", rapportati al totale dei Laureati intervistati ad esclusione dei non occupati impegnati in formazione non retribuita.

L'ufficio Sistemi informatici e Statistica dell'Ateneo ha accorpato i due indicatori relativi alla "Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo" (iA6TER e iA26TER) per ottenere valori di sintesi sia dell'Ateneo sia degli aggregati (vedi Grafico 16).

Grafico 16



La percentuale di laureati occupati a tre anni dal titolo (LM; LMCU) è in leggera diminuzione, attestandosi al 94,7%, tuttavia ampiamente superiore ai benchmark di riferimento (area geografica 84,9%; nazionale 76,8%).

È comunque da segnalare che i primi due anni analizzati sono stati calcolati su valori assoluti molto contenuti (7 nel 2018, 6 nel 2019), per la recente attivazione dei vari corsi magistrali interessati, come emerge dalla tabella di riepilogo. Solo per il 2020, con 36 laureati, il confronto è significativo.

Tabella 1 – Percentuale di laureati a 3 anni dal titolo (LM; LMCU)

Anno solare indagine	Numeratore Ateneo	Denominatore Ateneo	Indicatore UNIVDA	Indicatore Area Geografica	Indicatore Nazionale
a.s. 2018	7	7	100,0%	83,0%	74,3%
a.s. 2019	6	6	100,0%	84,5%	77,4%
a.s. 2020	36	38	94,7%	84,9%	76,8%

I dati desunti dagli indicatori sopra rappresentati mostrano, per i laureati Univda ad ogni livello, una condizione occupazionale molto positiva, e sempre superiore ai benchmark di riferimento. Il Nucleo prende atto di questa situazione così favorevole ed auspica che l'impegno in questa direzione, sinora largamente profuso, non venga meno.

2. Sistema di AQ per la didattica a livello di CdS

Relativamente al **Sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) a livello di CdS**, per il Requisito R3 il NdV ha esaminato la seguente documentazione:

1. Schede Uniche Annuali dei corsi di studio 2020/21 (SUA-CdS);
2. Schede di monitoraggio degli Indicatori dei corsi di studio (SMA al 26/06/2021);
3. Relazioni delle Commissioni paritetiche anno 2020, approvate nel gennaio 2021.

Requisito R3: Qualità dei Corsi di Studio.

Per una corretta analisi a livello di CdS va tenuto presente che, date le dimensioni dell'Ateneo, molte strutture (aule, laboratori, ...) sono comuni a entrambi i dipartimenti, e vengono utilizzate dai singoli corsi di laurea. I docenti afferiscono al dipartimento, mentre le strutture e il personale tecnico-amministrativo fanno capo



direttamente alla Direzione generale. Il Nucleo ha riscontrato in generale criticità relative agli spazi, a motivo del distanziamento imposto dalla pandemia, criticità risolte con l'affitto di spazi esterni. Nel 2020 Univda ha effettuato massicci investimenti in attrezzature per consentire e migliorare la formazione a distanza.

R3.B. Obiettivo: *“Accertare che il CdS promuova una didattica centrata sullo studente, incoraggi l'utilizzo di metodologie aggiornate e flessibili e accerti correttamente le competenze acquisite”*

Le attività di orientamento e di accompagnamento al lavoro sono promosse dalla Commissione Orientamento dell'Ateneo. La verifica dei livelli iniziali degli studenti, nel 2020, è avvenuta con test di ingresso solo per il corso a ciclo unico di Scienze della formazione primaria. Per gli altri corsi sono state individuate modalità alternative: la valutazione del voto di maturità e i voti in materie specifiche a seconda dei corsi di laurea per le lauree triennali; una valutazione dell'intero curriculum di studi, accompagnata da un eventuale colloquio, per i corsi di laurea magistrale.

Per le materie per cui si constata una carenza di preparazione sono previsti corsi di allineamento (“precorsi”), per facilitare una parità di livello in tutti coloro che frequentano.

L'assistenza per lo svolgimento di attività formative all'esterno (*stage* e tirocini) e per la mobilità internazionale è supportata, a livello centrale, dall'Ufficio Mobilità e placement. I CdS che prevedono tali attività nel piano di studio o che hanno stipulato accordi con enti per promuoverne l'effettuazione forniscono agli studenti le necessarie spiegazioni per illustrare come si articolano le attività, indicando anche i docenti referenti.

Tutti i CdS indicano specifiche convenzioni con gli Atenei stranieri con cui hanno stipulato accordi per la mobilità Erasmus. Si dà risalto alle convenzioni per il rilascio del doppio titolo di studio.

Per tutte queste attività, a parere del Nucleo, sarebbe utile ed opportuna una maggiore omogeneizzazione, che aiuterebbe gli studenti a muoversi meglio fra le diverse possibilità.

Nelle schede SUA-CdS sono stati inseriti i *link* all'insegnamento e al curriculum di ciascun docente: anche qui il NdV ha rilevato qualche disomogeneità, per cui suggerisce di elaborare i CV dei docenti, possibilmente, con un unico format, monitorandone l'aggiornamento. Per ciascun insegnamento, il sito *web* dell'Ateneo contiene uno schema che indica in dettaglio gli obiettivi, i prerequisiti, i contenuti e i metodi didattici, le modalità di verifica dell'apprendimento e i testi suggeriti. I dati sono caricati dai docenti responsabili della didattica, e un controllo a campione da parte del NdV mostra che queste informazioni sono in genere corrette e aggiornate.

R3.C. Obiettivo: *“Accertare che il CdS disponga di una adeguata dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, usufruisca di strutture adatte alle esigenze didattiche e offra servizi funzionali e accessibili agli studenti?”*

Come già precisato sopra, i CDS fruiscono delle risorse umane e strutturali afferenti ai Dipartimenti o alla Direzione generale. Per quanto concerne l'adeguatezza della dotazione di personale docente, valutata attraverso il rapporto studenti/docenti, il NdV rileva che, nella quasi totalità dei casi, è inferiore ai rispettivi indicatori dell'area geografica e nazionale. Certamente questo favorisce un rapporto ottimale tra studente e docente, ma al tempo stesso comporta innegabili aggravii di spesa. Notiamo, per inciso, che per gli studenti uno degli aspetti positivi della DAD è stata la maggiore disponibilità di incontro con i docenti.

La dotazione di aule e laboratori delle sedi ove si svolgono le lezioni, i servizi di supporto agli studenti (Segreterie studenti e Diritto allo studio, Ufficio Comunicazione e Orientamento, Ufficio Mobilità e Placement, Biblioteca) sono a parere del Nucleo adeguati, come pure i servizi amministrativi e di supporto alla didattica, le cui valutazioni nel triennio hanno un andamento positivo.



R3.D Obiettivo: *“Accertare la capacità del CdS di riconoscere gli aspetti critici e i margini di miglioramento della propria organizzazione didattica e di definire interventi conseguenti”*

Il Nucleo constata dall'esame delle SMA che i corsi di studio hanno individuato alcune criticità, peraltro non rilevanti, prendendo gli opportuni provvedimenti correttivi (sovrapposizione di orari tra le lezioni, maggiore precisione nell'indicare gli elementi che verranno valutati...): questo emerge anche dalle Relazioni delle commissioni paritetiche docenti studenti (CPDS). Queste relazioni seguono lo schema definito nell'ottobre 2019 dal PQA: informazioni generali, analisi e proposte e riepilogo (*per ogni CdS, un quadro d'insieme dell'analisi svolta e delle proposte di miglioramento formulate*). Le relazioni sono state consegnate nei termini previsti.

Il NdV si è soffermato, in particolare, sull'esame degli schemi di riepilogo, presenti in entrambe le relazioni, che presentano i punti di forza, i punti critici e le proposte di miglioramento. Si tratta di un lavoro molto dettagliato, che tiene presenti anche i nuovi problemi legati al lockdown, che ha interessato due anni accademici. Nel secondo semestre dell'a.a. 2019/2020 il passaggio dalla formazione in presenza alla formazione a distanza è avvenuto in tempi brevi, tanto che entro la settimana successiva dall'inizio del lockdown sono ripartiti tutti i corsi. Nell'a.a. 2020/2021 tutto era già predisposto per il passaggio dalla didattica in presenza alla didattica a distanza, che quindi non ha suscitato particolari problemi.

Schede di monitoraggio degli Indicatori dei corsi di studio (SMA)

Il NdV prende atto che tutti i CdS hanno provveduto all'analisi degli indicatori contenuti nelle schede di monitoraggio e hanno fornito chiarimenti in merito agli andamenti e agli eventuali scostamenti degli indicatori rispetto alle medie di confronto (area geografica – area nazionale).

Diamo di seguito le considerazioni relative a ciascun corso, raggruppandoli per dipartimento.

La **laurea triennale in scienze e tecniche psicologiche** (che si confronta con sette corsi, stabili nel quinquennio, nell'area geografica, e 42 corsi nell'intero paese), ha iscrizioni al primo anno in lieve ma costante aumento. Gli avvii di carriera al primo anno (iC00a) saturano i posti disponibili. La percentuale di iscritti al I anno provenienti da fuori regione (iC03) è pari all'82,1%, dato molto elevato rispetto alla media dell'area geografica di riferimento e alla media nazionale e leggermente in crescita rispetto alle già elevate percentuali degli anni precedenti, quando i valori erano compresi tra il 69 e il 78%.

La percentuale di studenti che hanno acquisito almeno 40 CFU entro l'anno solare 2020 (iC01) appare in lieve flessione (65,8%) e si discosta di poco dal dato nazionale (68,0%) e da quello dell'area geografica di riferimento (74,6%). Il numero di CFU acquisiti al primo anno (iC13) registra un incremento rispetto agli anni precedenti (67,3%), riducendo lo scarto rispetto alla media nazionale (72%) e a quella del Nord-Ovest (74,7%); anche la percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 20 CFU (iC15) aumenta (81%) rispetto agli anni precedenti (77,4% 2018; 72,7% 2017 e 71,7% 2016), portandosi ad un livello simile a quello dei territori di confronto (83,9% Nord-Ovest e 81,7% dato nazionale). La percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 40 CFU (iC16) subisce una leggera flessione 55,6% rispetto all'anno precedente (58,5%) e si conferma al di sotto della media nazionale (65,4%) e soprattutto al di sotto di quella del Nord-Ovest (69,9%). Come per gli anni precedenti, si registra un ritardo nell'acquisizione di CFU da parte degli studenti e studentesse del I anno, ma il trend sembra comunque in miglioramento come testimoniato dai valori degli indicatori iC13 e iC15.

La percentuale di laureati che hanno conseguito il titolo entro la durata normale del corso (iC02) registra un balzo in avanti rispetto all'anno precedente (78,2%) (contro il 2019: 59,3%, 2018: 75,6%), portandosi in linea con il dato dell'area geografica di riferimento (78,0%) e collocandosi in posizione utile rispetto al dato nazionale (67,9%). La percentuale di immatricolati puri che si laureano entro la durata del Cds (60,6%, iC22) si discosta



dalla media dell'area geografica di riferimento (70%) ed è migliore della media nazionale (57,9%). Per entrambi gli indicatori andrà valutato il prossimo anno se si tratta di una fluttuazione (rispetto al trend crescente registrato l'anno precedente) o di una inversione di tendenza. Infine, la percentuale di quanti si laureano entro un anno oltre la durata normale del Cds (iC17) è in decrescita rispetto agli anni precedenti (56,5%) ed è inferiore sia a quella dei territori di riferimento (76,4%) che al dato del resto del Paese (69,5%).

Per quanto concerne la percentuale di abbandoni (iC24), permane la criticità degli anni precedenti con un valore (30,4%) sensibilmente superiore rispetto a quelli di riferimento (15,5% Nord-Ovest, 19% media nazionale). Ci si attende che il fenomeno della dispersione si atteni nei prossimi anni, qualora prosegua il trend registrato dall'iC14 (percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio) pari al 90,5%, sostanzialmente in linea sia con il dato nazionale che con quello di riferimento territoriale.

I risultati del CdS sono in gran parte allineati a quelli nazionali o dell'area geografica di riferimento. Come nel monitoraggio dell'anno precedente, i punti di forza sono la capacità di attrarre studenti da altre regioni e le ottime percentuali in termini di rapporto docenti/studenti. I punti di maggior debolezza sono la relativamente bassa percentuale di studenti che conseguono 40 CFU al I anno e la percentuale di abbandoni: indicatori per i quali si intravede la possibilità di un miglioramento per i prossimi anni, da un lato in base all'andamento di altri indicatori ad essi connessi e dall'altro con il contributo delle azioni che il CdS sta attuando, come ad esempio l'attivazione del servizio di peer tutoring e l'organizzazione di momenti di confronto collegiali, come il Collegio docenti, in cui condividere buone pratiche e affrontare le eventuali criticità.

La laurea triennale in lingue e comunicazione per l'impresa ed il turismo si confronta con otto corsi, stabili nel quinquennio, nell'area geografica, e 32 corsi – in aumento di un'unità –, nell'intero paese.

Il CdS registra una sostanziale stabilità nelle iscrizioni al primo anno, con 63 unità nel 2020, comunque decisamente bassa rispetto alla saturazione del numero massimo di iscritti (80) previsto dalla programmazione a livello locale degli accessi degli anni passati. Da notare, ad ogni modo, il buon andamento della percentuale di studenti da fuori Regione (iC03) che, benché in lieve flessione (61,9% contro il 71% dello scorso anno), permane stabilmente superiore al dato del N-O e dell'Italia in generale (rispettivamente 29% e 28,8%). Gli indicatori di dettaglio sulla didattica confermano un ottimo risultato in termini di "regolarità della carriera". Ciò si osserva in relazione alla percentuale di iscritti con almeno 40 CFU nella loro carriera (iC01), che si colloca sopra all'83% rispetto al 81,3% dell'anno precedente. Si tratta di valori di gran lunga superiori a N-O e ITA (entrambi attorno al 57-58%). Torna ad aumentare anche la percentuale di laureati che conseguono il titolo entro la durata normale del corso (iC02), con un valore superiore all'85% che si colloca vistosamente al di sopra dei valori di area e nazionali (N-O: 68,7%, ITA 61,3%).

Come in precedenza, conformemente alle piccole dimensioni dell'Ateneo, rimane basso (con una fluttuazione comprensibile, data la riduzione degli iscritti) il rapporto docente/studenti (iC05) 1/12,8, ben al di sotto delle medie N-O e ITA. Torna a salire il numero di docenti incardinati; seppur in crescita, si colloca comunque sempre al di sotto delle medie nazionali l'indicatore iC19 (percentuale di ore di docenza erogate da docenti a tempo indeterminato, 32,1%). Sempre positivo, con alcune variazioni comprensibili, il dato degli indicatori relativi all'occupazione post-laurea (iC06, iC06BIS e iC06TER), che vede nel periodo percentuali superiori alle medie nazionali; valori ancora positivi, nel 2020, per il fattore iC06TER (laureati non impegnati in formazione non retribuita e regolarmente sotto contratto) che si attesta al 76,9%, di molto superiore rispetto a N-O e ITA. Si conferma quindi la rilevanza del percorso di studi seguito per un rapido ingresso stabile nel mondo del lavoro.

Il CdS prevede un Doppio Diploma italo-francese obbligatorio, cosa che rende ragione dei valori eccezionali relativi alla percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari (iC10: 37,1%, contro il circa 3 e 5%



delle medie di area e nazionali) e alla percentuale di laureati con almeno 12 CFU conseguiti all'estero nel percorso di studi (iC11: chiaramente, 100%). In discesa invece, anche rispetto al dato nazionale e N-O, la percentuale di immatricolati con titolo di scuola superiore conseguito all'estero (iC12: 1,5%; ITA 2,5%). In netta risalita la performance del CdS in termini di regolarità della carriera rispetto a quanto rilevato per i dati 2018 (ultimo anno riferimento in scheda attuale: 2019). La percentuale di CFU del I anno conseguiti regolarmente nel 2019 (iC13: 76,3%) migliora rispetto all'anno precedente e supera decisamente i valori per la classe di laurea (sia per N-O, 57,1% che per ITA, 57,9 %). Stabile la percentuale di coloro che proseguono al II anno (iC14: 80,3%, ora di nuovo in linea con medie di area e nazionali) e in lieve flessione (62,3% contro il 68,9% del 2018) la percentuale di chi ha conseguito in questo periodo almeno 40 dei 60 CFU del piano di studi: si tratta di dati che superano di oltre 12 punti percentuali le medie N-O e nazionali per lo stesso anno, dato confermato anche dall'indicatore successivo (iC16BIS - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno), sostanzialmente in linea con il precedente.

Seppur in lieve flessione, anche in questa rilevazione si dimostrano superiori alle medie di area e nazionali i valori per l'indicatore iC17 (laureati "entro un anno" dal termine della durata normale del CdS: 74,3%), da considerare congiuntamente a quelli in iC02 (sopra) e iC22 (sotto). Il quadro positivo delineato è parzialmente temperato dal dato relativo alla "soddisfazione complessiva" degli studenti per il percorso di studio (iC18), che scende al 74,2% da oltre l'84% dello scorso anno. Seppur in calo, il dato va raffrontato ai valori per N-O e ITA che non superano il 57%, un dato confermato dall'altro indicatore di soddisfazione (iC25: 91,9%, in flessione rispetto all'anno precedente) ma stabilmente migliore rispetto al dato nazionale e N-O. Gli indicatori iC27 e iC28, pur connaturati al dimensionamento ridotto del CdS, sono stabili con un rapporto docenti/studenti iscritti pari a 1/10,8 e con analogo rapporto ma limitato al I anno di studi pari a 1/9.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio in ripresa, rispetto alle criticità rilevate lo scorso anno. Il NdV ritiene che, benché migliorato, l'alto numero di insegnamenti assegnati a docenti non di ruolo costituisca un punto di criticità e debba essere affrontato con maggiore determinazione in un'ottica di medio periodo, d'intesa con gli organi di governo dell'università. Durante il corso degli studi, benché gli studenti non incontrino difficoltà particolari, diminuisce il livello di soddisfazione esplicita. Permane un'ottima occupabilità se raffrontata ai valori nazionali e geografici di riferimento.

Il corso di laurea quinquennale a ciclo unico in **scienze della formazione primaria** (che si confronta con quattro corsi nell'area geografica, e 32 corsi nell'intero paese) ha un numero di iscritti fissato dal MIUR d'intesa con la Regione.

Il corso di laurea presenta delle coorti di studenti limitate poiché iscritto entro un contesto territoriale contraddistinto da una popolazione modesta (circa 120.000 abitanti) e caratterizzato da specificità culturali riassumibili nel bilinguismo italiano/francese nonché dallo statuto autonomo attribuitogli dalla Costituzione. Il corso di laurea, rispetto all'offerta didattica nazionale LM-85 bis, si presenta rimodulato nell'ottica della valorizzazione della specificità del territorio, soprattutto per quanto concerne la valorizzazione della francofonia e la formazione di insegnanti in grado di gestire progetti didattici veicolati anche in lingua inglese. Tali orientamenti ostacolano la proiezione del bacino di utenza oltre i confini regionali, come evidenziato dall'indicatore iC03. La dinamica delle iscrizioni (iC00a-iC00h) registra finalmente un'inversione di tendenza con un reclutamento ora in linea con il numero dei posti programmati (25). Gli indicatori della didattica offrono un quadro positivo. Dal 2016, in tutte le coorti considerate dall'indicatore iC01, si registrano valori in crescita e attestati sull'87,1% di studenti in grado di conseguire almeno 40 CFU nel corso dell'anno accademico, valore superiore di circa 8 punti rispetto alla macroregione del Nord-Ovest e ancora superiore rispetto alla media nazionale. Il basso numero di studenti per docenti a tempo indeterminato (5-6 studenti per docente contro una



media pari o superiore a 36,2 del dato nazionale e 41,1 della macroregione) rappresenta un fattore decisivo per l'ottenimento di questo risultato. Un altro elemento che contribuisce a garantire la qualità della didattica è la forte incidenza delle ore di docenza erogate da professori a tempo indeterminato sul totale del monte ore (iC19), grazie a valori pari al 38%, ben superiori sia a quelli nazionali che a quelli del Nord Ovest. Anche gli indicatori iC27 e iC28 sono orientati su trend decisamente positivi. La regolarità nel percorso di studi degli studenti aostani è confermata dagli ulteriori indicatori per la valutazione della didattica (iC13-iC16bis) che esprimono indici sempre superiori alle medie nazionali e macroregionali.

Due elementi si pongono in controtendenza e, apparentemente, contraddicono gli ottimi risultati espressi dagli indicatori della didattica: la bassa incidenza di studenti laureati nella durata regolare del corso di laurea e la soddisfazione degli studenti in uscita. In merito al primo indicatore (iC02) è bene precisare che tale dato si riferisce ancora ampiamente alla quinquennale cessata nel 2015 e riattivata con un piano di studi proiettato sull'internazionalizzazione nel 2016. Il dato aostano è inoltre influenzato dalla forte incidenza di studenti lavoratori, presenza favorita dall'erogazione di corsi serali, soppressi con l'attivazione del nuovo corso quinquennale nel 2016. Appare invece risolta la criticità che investiva in passato la soddisfazione dei laureandi (iC25). In questo caso l'indice (100%) appare oltre che notevolmente migliorato rispetto allo scorso anno (85%) anche superiore alle medie nazionali e macroregionali. Ottime sono inoltre le prospettive di inserimento nel mondo del lavoro offerte dal corso di laurea valdostano (iC26), con indici superiori ai valori della macroregione ma con una prospettiva di accesso a livelli salariali (come emerge dai dati AlmaLaurea) superiori a quelli dell'Italia e del Nord Ovest.

Nell'ambito dell'internazionalizzazione, probabilmente complice la pandemia, il risultato è invece nullo sia in termini assoluti (nessuno studente), sia rispetto al dato italiano e macroregionale.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio in ripresa rispetto ad alcune delle criticità già segnalate, quali ad esempio la non saturazione dei posti disponibili, ora sanata, e gli indicatori relativi alla didattica. Si presenta, per la prima volta, invece, un serio problema con gli indicatori di internazionalizzazione che si auspica siano legati alla contingenza pandemica e non a dati strutturali.

Il corso di laurea magistrale in **lingue e culture per la promozione delle aree montane (LM-37)** (che si confronta con sette corsi, stabili nel quinquennio, nell'area geografica, e 41 corsi – in aumento di uno – nell'intero paese) è stato istituito nel 2016 ed è il primo in Italia per la sua specificità nell'offrire un doppio curriculum linguistico-letterario e curriculum linguistico-promozionale. Ciononostante, il corso in questione quest'anno non è stato avviato per mancanza del numero di iscritti fissato (20).

Non è quindi interpretabile il numero degli iscritti per la prima volta a LM così come quello relativo agli iscritti regolari (quadro iC00e) e in generale qualsiasi informazioni connessa con gli avvii di carriera.

Rimane inevitabilmente inferiore rispetto al quadro nazionale la percentuale di laureati che abbiano toccato la soglia di almeno 12 CFU all'estero, dovuto al fatto che gli scambi Erasmus sono stati attivati solo di recente (quadro iC11) ed inoltre si è presentata la pandemia da Covid-19. Il dato consiglia di monitorare con attenzione gli scambi con l'estero, ferme restando tutte le incognite dovute allo stato di emergenza per pandemia Covid-19. Si è nuovamente innalzato, ed in maniera sensibile, il numero degli studenti che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (quadro iC12), ora pari al 6,25%, superiore all'area geografica di riferimento e anche al dato nazionale.

La percentuale di studenti che si laureano entro la durata normale del corso (quadro iC22) risulta stabilmente superiore alla media nazionale (66,7%) così come anche la percentuale di immatricolati che si laureano entro



un anno oltre la durata normale del corso (quadro iC17): 88,9% sensibilmente superiore alla percentuale nazionale e geografica limitrofa.

I dati inferiori alle medie regionali e nazionali riguardano la percentuale delle ore di docenza erogate da personale di ruolo rispetto al totale delle ore previste dal corso di studi (iC19). Permane superiore ai valori regionali e nazionali la percentuale della regolarità delle carriere degli studenti (iC13-iC16 e iC16BIS), con nessun caso di studente passato ad altro CdS al secondo anno (iC23). Tali dati vengono confermati dagli indicatori di approfondimento dedicati ai percorsi di studio e alla soddisfazione.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio che si stava consolidando ma il cui percorso di crescita è stato interrotto da scelte amministrative più che didattiche. Permangono questioni irrisolte in relazione all'internazionalizzazione (complice certamente la pandemia in corso) e al rapporto studenti docenti, di natura sistemica nell'intero ateneo.

La laurea triennale in **scienze dell'economia e della gestione aziendale**, che si confronta con 27 corsi nell'area geografica (uno in meno rispetto ai 28 dei tre anni precedenti) e con 117 corsi, in costante crescita, nell'intero paese, ha iscrizioni al primo anno che, dopo un graduale aumento nei tre anni precedenti, hanno registrato un calo nell'ultimo anno. Sia il numero degli avvisi di carriera al primo anno (65 nel 2020 contro i 70 del 2019), sia il numero degli immatricolati puri (50 nel 2020 contro i 58 del 2019) fanno registrare una battuta d'arresto. Inverso è, invece, il trend del numero dei laureati entro la durata normale del corso che salgono a 34 rispetto ai 20 dell'anno precedente, con una incidenza percentuale sul totale degli iscritti che torna ad assestarsi sul 68%, il miglior dato dell'ultimo triennio, anche se ancora lontano dal picco del 79,3% fatto registrare nel 2016.

Gli iscritti al primo anno provenienti da altre regioni tornano ad essere, come nel 2015, uno su quattro (24,6%), dopo essere scesi fino al 17,1% nel 2019. Il rapporto fra studenti regolari e docenti di ruolo è pari a 12,6 e in linea con quello dell'anno precedente (12,8) anche se di gran lunga inferiore rispetto al 29,4 dell'area geografica e al 26,6 della media nazionale. La percentuale dei laureati occupati ad un anno dal titolo scende rispetto a quella degli anni precedenti: si ferma al 40,6% contro più del 55% fatto registrare sia nel 2018, sia nel 2019; il valore rimane, comunque, superiore sia a quello dell'area (35,2%), sia a quello nazionale (27,2%), entrambi in calo rispetto agli anni precedenti. Molto positivo il fatto che tutti i docenti di ruolo appartengono a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti.

La percentuale degli studenti che si iscrivono al secondo anno dello stesso percorso di studi è pari al 77,6%, in linea con i dati dell'anno precedente; di questi, il 60,3% ha acquisito almeno 1/3 dei crediti mentre solo il 34,5% almeno due terzi (contro il 52,5% dell'anno precedente), con valori, in entrambi i casi, più bassi rispetto ai benchmark di riferimento sia degli altri corsi dell'Ateneo, sia dell'area geografica, sia della media nazionale. Il dato degli abbandoni è cresciuto improvvisamente dal 24,6% del 2018 al 41,7% del 2019 assestandosi su valori decisamente superiori sia rispetto all'area geografica di riferimento, sia rispetto alla media nazionale. La soddisfazione è elevatissima (100%) e il 93,6% dei laureati si re-iscriverebbe allo stesso corso di studio. Basso il livello di internazionalizzazione sia in uscita che in entrata.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio in discreta salute anche se con una improvvisa interruzione del trend crescente di iscrizioni registrato negli anni immediatamente precedenti. Buono il tasso di impiegabilità al termine della triennale: si tratta prevalentemente di studenti che risiedono in regione e questo spiega la scarsa attrattiva per gli studenti di altre regioni del paese. La quota di docenti di ruolo è superiore a quella degli altri corsi dell'ateneo, il che riduce il ricorso a docenti esterni e, ragionevolmente, migliora la qualità del rapporto con gli studenti, che infatti si dichiarano soddisfatti per la quasi totalità. Alla luce dell'improvviso peggioramento dei dati relativi alla regolarità degli studi (in particolare per quanto attiene all'acquisizione dei crediti del



primo anno) il NdV raccomanda che il CdS, pur tenendo presenti le possibili conseguenze negative della didattica a distanza, rafforzi le attività di tutoraggio. Andrebbe, infine, potenziato il taglio internazionale, proseguendo sulla linea intrapresa di facilitare percorsi di stage all'estero.

La laurea triennale in **scienze politiche e delle relazioni internazionali** (che si confronta con 10 corsi, uno in meno rispetto all'anno precedente, nell'area geografica, e con 50 corsi – in aumento di tre unità dal 2015 –, nell'intero paese), ha fatto registrare un trend discontinuo nelle iscrizioni al primo anno, con una ripresa nel 2020, rispetto al calo dei due anni precedenti: gli avvii di carriera al primo anno sono stati 41 nel 2020 (rispetto ai 33 del 2019) mentre le immatricolazioni pure sono state 27 nel 2020 (rispetto alle 25 dell'anno precedente). Irregolare, ma con piccole variazioni, il numero sia dei laureati in corso, sia del totale dei laureati: sale la quota di laureati in corso, che nel 2020 si colloca su un valore pari al 76,9%. Gli iscritti al primo anno provenienti da altre regioni scendono nel 2020 al 24,4%, con un brusco arresto rispetto al 43,6% del 2018 e al 39,4% del 2019. Il rapporto fra studenti regolari e docenti di ruolo (che si era alzato di molto fra il 2015 ed il 2016, passando da 7,6 a 10,2) si è mantenuto sui valori dell'anno precedente: 11,8 nel 2020 rispetto all'11,9 del 2019. Valori, questi, comunque inferiori rispetto sia al dato medio dell'area geografica (pari a 20,2), sia al dato medio nazionale (pari a 19,6).

I laureati occupati ad un anno dal titolo sono scesi al 33,3%, con un valore che si mantiene superiore sia a quello dell'area (28,6%), sia a quello nazionale (28,9%), ma comunque in calo rispetto al 40,9% fatto registrare nel 2019 e al 46,9% nel 2018. Positivo il fatto che tutti i docenti di ruolo appartengono a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti, ma sono solo 6 ed erogano poco più di un terzo (35,5%) delle ore previste, contro i quasi due terzi dell'area di riferimento e del totale degli atenei. La percentuale degli studenti che si iscrivono al secondo anno è pari al 68% (in calo rispetto all'89,3% dell'anno precedente); di questi solo il 56% (contro l'82,1% dell'anno precedente) hanno acquisito almeno 1/3 dei crediti e solo il 40% (contro il 64,3% dell'anno precedente) hanno acquisito almeno 2/3 dei crediti, con valori, in entrambi i casi, inferiori rispetto ai benchmark di riferimento; non si può non evidenziare, però, il fatto che questi dati possono essere stati in larga parte condizionati dalla pandemia che, soprattutto nel secondo semestre dell'anno accademico 2019-2020, ha impattato negativamente sulla capacità/possibilità degli studenti di acquisire i crediti formativi previsti dal loro piano di studi. Gli abbandoni, pari al 20,7% nel 2017 e bruscamente saliti al 54,2% nel 2018, sono scesi al 15,4% nel 2019, con un valore inferiore rispetto al 29,5% dell'area di riferimento e al 31,8% del dato medio nazionale. Un andamento così altalenante si spiega, però, con il piccolo numero, in valore assoluto, degli studenti che abbandonano (4), rispetto al totale degli iscritti (26). La soddisfazione di chi rimane è elevata (100%) e l'80% si re-iscriverebbe allo stesso corso di studio.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio che stenta a consolidarsi: non si individua una tendenza precisa, con una discontinuità sia nelle immatricolazioni, sia nella provenienza degli iscritti da fuori Regione, a cui si dovrebbe ovviare potenziando l'informazione e l'orientamento. I dati relativi ai laureati fanno riferimento ad un universo così limitato da non consentire generalizzazioni: il NdV suggerisce un controllo maggiore sulle motivazioni sottostanti alle difficoltà degli studenti che passano dal primo al secondo anno, nell'essere in linea con il piano di studi, e di rafforzare eventualmente l'attività di tutorato. Il NdV ritiene, poi, che il numero di docenti di ruolo e delle ore da questi erogate sia troppo ridotto anche se il livello di soddisfazione degli studenti che si laureano è oggettivamente elevato. L'internazionalizzazione in entrata è risultata nulla nel 2020 e sono pochi i laureati (6) che hanno acquisito crediti all'estero; per quanto su tale fenomeno abbia sicuramente impattato – e in misura assolutamente non marginale – la pandemia, il NdV chiede di tenere monitorato il fenomeno e, se possibile, di avviare ulteriori convenzioni per facilitare un incremento del grado di internazionalizzazione del corso.



Il corso di laurea magistrale in **economia e politiche del territorio e dell'impresa (LM-56)** (che si confronta con 13 corsi - stabili nel quinquennio - nell'area geografica e con 73 corsi - in aumento di 4 rispetto all'anno precedente - nell'intero paese) ha visto un andamento positivo sia nelle immatricolazioni, sia nel totale degli iscritti. La quasi totalità degli iscritti sono regolari e anche la percentuale dei laureati in corso risulta decisamente in aumento (pari al 86,8% nel 2020 contro il 78,3% del 2019) e superiore rispetto ai valori di *benchmark* (81,6% dell'area geografica e 75,2% del dato nazionale). Il corso non sembra costituire una alternativa interessante per i laureati di altri atenei, in considerazione del fatto che la percentuale massima è stata del 38,5% nel 2017 (10 iscritti su 26) ma è scesa al 33,9% nel 2020 (20 iscritti su 59), con valori sempre inferiori rispetto a quelli di riferimento (42% a livello di area geografica e 38,6% a livello nazionale). Va comunque evidenziato che il numero ridotto (in valore assoluto) di studenti e, ancor di più, di laureati rende poco significativi i valori percentuali e il confronto con i valori di riferimento visto che poche unità possono farlo variare anche di molto. Il rapporto fra studenti regolari e docenti di ruolo è pari a 8,6, in linea con i valori di riferimento dell'area geografica (pari a 8,4) e di poco superiore al dato nazionale (pari a 6,5).

Leggermente in calo rispetto agli anni precedenti la percentuale dei laureati che sono occupati ad un anno dalla laurea: 63,6% nel 2020 contro il 76,9% del 2019 e l'82,1% del 2018, con valori inferiori (anche se non di molto) rispetto all'area geografica di afferenza e al dato nazionale. I docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti sono 3 su 4 ed erogano il 25,5% delle ore previste, contro il 64,9% dell'area geografica di riferimento ed il 69,8% del totale dei corsi a livello nazionale. L'indicatore di qualità della ricerca dei docenti è 1,1, in linea con i *benchmark* e in costante miglioramento. Alta la percentuale degli studenti che, al termine del primo anno, proseguono nel II anno dello stesso corso di studi (93,9% in leggero calo rispetto agli anni precedenti); di questi, il 90,9% ha conseguito almeno un terzo dei CFU e il 78,8% almeno due terzi dei CFU. Due soli laureati su 35 si dichiarano insoddisfatti e 29 su 35 si re-iscriverebbero. 7 studenti su 59 iscritti al primo anno nel 2020 hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero e 11 studenti su 33 laureati nel 2020 ha acquisito almeno 12 CFU all'estero.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio bene impostato, in cui il NdV ritiene che la principale criticità sia il numero troppo ridotto di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti (solo 3), che quindi erogano poco più di un quarto delle ore, lasciando le altre a docenti a contratto o fuori settore. Positivo il costante miglioramento dell'indicatore di qualità della ricerca. È importante mantenere il trend positivo degli immatricolati, anche per mezzo di un rinforzo dell'informazione presso gli altri atenei; in presenza di una concorrenza elevata (il corso si confronta con altre 13 lauree magistrali nell'area geografica di afferenza), il NdV suggerisce di puntare ad una crescente specializzazione.

3. Sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) per la Ricerca e la Terza Missione a livello di Dipartimento.

R4B. Obiettivo: *"i Dipartimenti hanno definito e messo in atto una propria strategia per il miglioramento della qualità della ricerca coerentemente alla programmazione strategica di Ateneo"*

A parere del Nucleo, i Dipartimenti hanno prevalentemente supportato le attività individuali dei propri membri, come emerge dall'analisi delle pubblicazioni e delle relazioni a convegni, e pur avendo una produzione dignitosa non hanno ancora pensato ad una progettazione più globale delle attività di ricerca. Nei prossimi anni, sarebbe opportuno investire per raggiungere questo obiettivo, pena una perdita di peso a livello nazionale dei docenti dell'Ateneo.



4. Strutturazione dell'attività di monitoraggio dei Corsi di Studio (CdS), con riferimento alle eventuali audizioni.

Non sono state fatte audizioni in presenza a motivo del lockdown. I responsabili dei corsi sono stati interpellati tramite e-mail quando servivano chiarimenti rispetto ai verbali pervenuti al Nucleo, e in occasione dell'analisi dei questionari studenti.

5. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti e, se effettuata, dei laureandi (parte chiusa al 30 aprile 2021)

Il Nucleo non ritiene di dover fare aggiunte rispetto alla relazione consegnata in aprile.

Seconda Sezione – Valutazione sul funzionamento complessivo del sistema di gestione della performance (per le sole università statali)

In quanto Università non statale, l'Università della Valle d'Aosta non è soggetta all'obbligo di compilazione di tale sezione.

Terza Sezione – Raccomandazioni e suggerimenti

L'anno 2020, sembra perfino superfluo sottolinearlo, ha comportato per la vita quotidiana, e quindi anche per le attività degli atenei, imprevedibili e pesanti stravolgimenti, con la soppressione per lunghi periodi di ogni attività in presenza, necessariamente sostituita dalle attività a distanza, a volte senza che ci fosse un'adeguata preparazione a questo improvviso passaggio. In pratica, nel secondo semestre dell'a.a. 2019/2020, e in buona parte del primo semestre dell'a.a. 2020/2021, l'ateneo come luogo fisico è rimasto chiuso, con le conseguenze di cui il Nucleo ha preso visione.

Il blocco della mobilità ha penalizzato fino ad azzerarla l'internazionalizzazione sia in ingresso che in uscita: a maggior ragione il Nucleo auspica una decisa ripresa degli sforzi per potenziare questo settore che considera cruciale.

Dall'analisi dell'attività svolta nell'anno 2020, come appare dalla documentazione raccolta per l'assicurazione della qualità, emerge che sia la governance che lo staff che i docenti si sono mobilitati in tempi brevi per far fronte alle esigenze della didattica a distanza prima, e delle norme anti-Covid poi (distanziamento, controlli, sanificazione...). È emerso a questo proposito il limite degli spazi disponibili, ma qui il Nucleo non può far altro che prendere atto del continuo rinvio dei lavori per la nuova sede, di cui l'Ateneo è solo molto parzialmente responsabile, e che si auspica riprendano.

Della situazione hanno sofferto soprattutto le attività che comportano un contatto con l'esterno, dall'orientamento (mancata realizzazione degli *open days*, cancellazione delle iniziative nazionali, mancata organizzazione degli incontri con le classi quinte a causa della chiusura delle scuole), alla partecipazione a convegni e seminari, con una drastica riduzione delle spese di missione, al crollo delle attività in conto terzi, con la conseguente riduzione delle entrate. Peraltro, tutte le volte in cui è stato possibile le iniziative sono state realizzate a distanza.

Il previsto sviluppo dell'offerta formativa si è bloccato, anzi è stato chiuso il corso di laurea magistrale in lingue e culture per la promozione delle aree montane: tuttavia il NdV ha potuto rilevare un aumento, anche se contenuto, delle immatricolazioni, e suggerisce agli organi di governo di riprendere in considerazione il piano di sviluppo tenendo conto di quanto accaduto, eventualmente puntando di più sugli accordi con altri atenei anche nazionali, e sui corsi di tipo master, più specializzati. Tra gli aspetti positivi, l'ottima gestione della



biblioteca, che ha visto uno sviluppo consistente dell'on line, sostitutivo dell'attività di consultazione e prestito, e le frequenti interazioni degli studenti con i singoli docenti.

Si conferma che l'Ateneo trova la sua forza, ma anche alcuni punti di debolezza, nel radicamento sul territorio, che dovrebbe vedere una ripresa delle attività di servizio e una ancor maggiore caratterizzazione della natura bilingue: a fronte di una buona mobilità in uscita, bisogna insistere sul potenziamento dell'attrattività in entrata, e il potenziale di crescita in questo senso è elevato. Anche l'attività dei vari centri, come GREEN, costituisce un possibile volano di sviluppo.

A parere del Nucleo, l'Ateneo dovrebbe rinforzare e rendere più sistematica l'attività di ricerca, puntando sui fondi PRA, cercando di incoraggiare i docenti a partecipare a bandi competitivi, moltiplicando gli accordi con altri atenei, perché le ridotte dimensioni rendono difficile competere da soli. Nel fissare gli obiettivi di performance per la ricerca, si suggerisce un maggiore controllo, oltre che sul numero di prodotti, sul rapporto fra docenti e prodotti, che risulta molto squilibrato, particolarmente nel dipartimento SEP. Il Nucleo ritiene che il numero molto elevato di docenti a contratto e l'appartenenza di molti docenti di ruolo a settori disciplinari non caratterizzanti possano essere un ostacolo al miglioramento della ricerca.

L'attività del PQA è stata in larga misura destinata a preparare la visita di accreditamento dell'ANVUR, più volte rimandata ed effettuata a distanza nel marzo del 2021. Da questo punto di vista, la documentazione raccolta con il supporto del personale tecnico-amministrativo è stata esauriente ed accurata. Si è certamente trattato di un lavoro indispensabile, ma forse soverchiante rispetto alle altre attività.

In estrema sintesi, il Nucleo di valutazione, posto che alcuni limiti sono da considerare invalicabili (la dipendenza dal finanziamento regionale, le dimensioni estremamente ridotte del territorio su cui insiste) anche se possono essere alleggeriti, ritiene di trovarsi in presenza di una istituzione in discreta salute, che ha fronteggiato in modo egregio le difficoltà create dalla pandemia, e può recuperare e potenziare i lati positivi.